

Rassegna del 06/06/2013

SANITA' REGIONALE

06/06/13	Calabria Ora	12 Sanità, la rissa al dipartimento sotto la lente della magistratura	ant.cant.	1
06/06/13	Calabria Ora	12 E Chizzoniti convoca Pezzi in commissione	...	3
06/06/13	Calabria Ora	12 Asa Sbv Federlab bacchettano la Regione	...	4
06/06/13	Calabria Ora	4 Morta la bimba ammessa alla terapia	...	5
06/06/13	Calabria Ora	7 Quei sindacati autoreferenziali	Iracà Natale	6
06/06/13	Gazzetta del Sud	6 Alzheimer, nuovi spiragli per contrastarlo	Chiumarulo Vincenzo	7
06/06/13	Gazzetta del Sud	7 Sofia è morta - Sophia aspettava le cure. E' morta	Gasparetto Silvia	8
06/06/13	Gazzetta del Sud	7 Eccezionale intervento Pancreas "ricostruito" nel midollo osseo	...	10
06/06/13	Gazzetta del Sud	14 Informativa in Procura Sulla violenta lite al dipartimento Salute	g.l.r.	11
06/06/13	Giornale di Calabria	7 Piano di rientro sanitario, il sub commissario Pezzi sarà ascoltato in Commissione martedì prossimo	...	12
06/06/13	Giornale di Calabria	7 Farmacie, Giordano: "Tutelare quelle rurali"	...	13
06/06/13	Quotidiano della Calabria	6 «provincia di Cosenza carente di risorse e strutture»	...	14
06/06/13	Quotidiano della Calabria	6 «Creare un fondo per casi di malasanità»	...	15
06/06/13	Quotidiano della Calabria	6 «Pezzi in commissione vigilanza»	...	16
06/06/13	Quotidiano della Calabria	6 ***«Pezzi in commissione vigilanza» - aggiornato	...	17
06/06/13	Quotidiano della Calabria	13 Regione, inchiesta sulla lite tra dirigenti Uno ha un dito rotto	Apicella Brunetto	18
06/06/13	Quotidiano della Calabria	12 Presunto caso di malasanità nel Vibonese	Prestia Francesco	19
06/06/13	Quotidiano della Calabria	48 Convegno sulle malattie cardio-cerebrovascolari	...	20

SANITA' LOCALE

06/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15 Il sindaco ha incontrato Pezzi e Quattrone	...	21
06/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16 Università, pressing per l'autonomia	...	22
06/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 Assolti Comberiatì e Rocca	Ciampa Francesco	23
06/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 Voleva ricoprire una zona carente, ricorso bocciato	...	25
06/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 Condamati due medici	f.c.	26
06/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	23 Vietato usare l'acqua Non è potabile	Chiravallotti Massimiliano	27
06/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	26 Assolti i cinque medici lametini	Gigliotti Saveria Maria	28
06/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	36 De Masi: presentata interrogazione su Lea	...	29
06/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 I moli del porto alla "Catanzaro Servizi"	...	30
06/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Sistema depurativo, si stringono i tempi	...	32
06/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Specializzazioni, scelte da rivedere	...	33
06/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Tra "salti mortali" mantenuto il numero dei ricoveri	...	35
06/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Condannati tre medici dell'Asp	Lo Re Giuseppe	36
06/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Malattie respiratorie Sabato convegno	m.r.	38
06/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Mori in ospedale per un'infezione, 5 medici assolti da tutte le accuse	Natrella Giuseppe	39
06/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Guardia medica Incontro in Municipio	...	41
06/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 L'autismo oggi si cura col "Dir" Interventi su misura per i bimbi	...	42
06/06/13	Giornale di Calabria	10 Ospedale Pugliese: numeri positivi per il Dipartimento di Medicina	...	43
06/06/13	Giornale di Calabria	10 Pronto soccorso del Pugliese, Leone: "Serve intervenire subito"	...	44
06/06/13	Quotidiano della Calabria	6 Pagamenti con tempi calabresi - Soldi in cassa, aziende a secco	Mollo Adriano	45

06/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 Campanella Arrivano i dati utili al protocollo	...	47
06/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 Danno erariale, medici condannati	Apicella Brunetto	48
06/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 «Codici bianchi, chi li gestirà»	...	49
06/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 Pronto soccorso, Leone chiede il potenziamento	...	51
06/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 «Specializzazioni si lavori per recuperare dell'autonomia»	...	52
06/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	26 Parte l'assistenza domiciliare	Graziano Francesco	53
06/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 Troppo cloro nell'acqua potabile	a.f.	54
06/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 Giornata contro il fumo con stand informativo del SerT all'ospedale	...	56
06/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	30 Assolti medici e radiologo su un caso di morte sospetta	p.re.	57
06/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31 Il Tdm incontra Mancuso	l.l.	58
06/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	35 Nelle scuole contro il femminicidio	...	59
06/06/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	19 Odissea in ospedale, donna in coma	Prestia Francesco	60
06/06/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	19 Il commissario Bernardi: «Se vero, andremo fino in fondo»	f.p.	62
06/06/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	20 Medicina pediatrica, nuovi servizi	Prestia Francesco	63
06/06/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 Rosaria Loiacono segretaria	...	64
06/06/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	29 Stragi di ovini sui binari della ferrovia	Tedesco Anna Maria	65

Sanità, la rissa al dipartimento sotto la lente della magistratura

Lite Orlando-Lo Presti, informativa in Procura e denunce reciproche

Il litigio conferma l'esistenza di un clima molto teso all'assessorato

Finisce sotto la lente della magistratura la brutta pagine della rissa tra dirigenti all'assessorato regionale alla Sanità. Il personale del Nisa ha depositato una informativa alla procura della Repubblica di Catanzaro sul furibondo litigio, avvenuto nelle settimane scorse, tra il dg del Dipartimento salute della Regione, Antonino Orlando, e il responsabile dell'area controlli Salvatore Lo Presti. Il personale del Nisa era casualmente negli uffici del dipartimento regionale della Salute quando è avvenuto il litigio ed è intervenuto per ricondurre alla calma i due funzionari regionali. Uno dei due, il direttore generale Orlando, ha riportato una lesione a un dito della mano, con una prognosi di trenta giorni. Il Nisa ha informato la Procura di quanto è successo e non è escluso, adesso, che venga avviata un'inchiesta per ricostruire l'accaduto. Mentre - secondo quanto si apprende da fonti inquirenti - i due contendenti si sarebbero denunciati a vicenda: Orlando avrebbe denunciato Lo Presti per lesioni, Lo Presti avrebbe denunciato Orlando per tentato sequestro di persona.

Fin qui la cronaca, ora anche giudiziaria, di un episodio increscioso, che getta comunque discredito su un Dipartimento e su una dirigenza, quella sanitaria compresa anche l'articolazione parallela della struttura sub commissariale, la cui immagine è già abbondantemente compromessa. Fonti accreditate dell'assessorato infatti parlano di un clima tesissimo che negli ultimi tempi - come conferma la lite - si è acuito ma che in realtà si respira da parecchi mesi nell'edificio di via Buccarelli a Catanzaro, dove la "forzosa" convivenza tra diversi soggetti competenti per il Piano di rientro sta producendo caos e disservizi. Non è un mistero - e *Calabria Ora* lo

ha abbondantemente documentato nei giorni scorsi - la perdurante incomunicabilità tra il Dipartimento guidato dal direttore generale Orlando, "fedelissimo" del governatore Scopelliti e uno dei pochi dg ad avere un contratto quinquennale invece del consueto triennale, e i due sub commissari Pezzi e D'Elia. Incomunicabilità abbinata a una scarsa collaborazione tra le due parti, che il "Tavolo Massicci" sta puntualmente stigmatizzando da almeno un anno e che adesso è finita anche al centro di un'audizione dei rappresentanti ministeriali nella commissione Sanità del Senato. Paradossale, al tempo stesso ridicolo e tragico, il fatto che nelle scorse settimane, sul tema delle nomine e degli atti aziendali, il dg Orlando ha emanato una direttiva "restrittiva" per le Asp che a stretto giro di posta è stata "smentita" da una "contro" circolare sub commissariale

nella quale candidamente si riferiva del precedente provvedimento per averlo appreso "a mezzo stampa". Il tutto - risse, polemiche, atti contraddittori - nel contesto di una sanità che mostra ancora moltissime crepe in fatto di qualità dei servizi, pagata puntualmente dai calabresi sulla loro pelle. Nei giorni scorsi la Ragioneria dello Stato ha citato la Calabria come una delle virtuose in tema di riduzione della spesa sanitaria: un dato positivo, ma non positivo in assoluto se poi succedono certe cose e il diritto alla salute dei cittadini in Calabria è molto zoppicante.

ant. cant.







E Chizzoniti convoca Pezzi in commissione

Il presidente della commissione speciale di Vigilanza Aurelio Chizzoniti ha convocato una riunione per martedì prossimo. L'ordine del giorno, particolarmente corposo, è scritto in una nota, prevede l'audizione del generale Luciano Pezzi, nella qualità di sub commissario preposto al Piano di rientro, «con espresso riferimento ai pluricontestati criteri di assegnazione dei budget alle strutture convenzionate, riproposti nonostante la pregressa segnalazione dell'autorità del garante della libera concorrenza che ha, apertis verbis, evocato palesi discriminazioni con riflessi sul libero mercato». A seguire l'audizione della direttrice generale dell'Azienda sanitaria locale Rosanna Squillacioti, in ordine alle problematiche connesse all'ospedale Tiberio Evoli di Melito Porto Salvo ed all'associazione Villa Betania di Reggio. Saranno inoltre ascoltati, in relazione alla situazione economico-finanziaria dei due enti, i rappresentanti del Consorzio Valle Crati e dell'Associazione regionale degli allevatori della Calabria. «Non trova spiegazioni - secondo Chizzoniti - la riproposizione di quei criteri attributivi dei budget essenzialmente ancorati alla spesa storica pregressa che, per un verso esaltano lo sfioramento dei perimetri di spesa ex ante individuati e per l'altro penalizzano le strutture che hanno rispettato la previsione contrattuale».



Asa Sbv Federlab bacchettano la Regione

«Non è solo di risorse che è carente la provincia di Cosenza, ma anche e soprattutto di strutture sanitarie specialistiche che erogano quelle prestazioni per cui, oggi, i cosentini sono costretti a rivolgersi fuori regione se non vogliono farsi carico di lunghe liste d'attesa. Ed è una vera e propria scelta del dipartimento regionale alla Salute». In una nota Francesco Blaiotta (Asa Calabria), Roberto Marena (Sbv) e Franco De Pietro (Federlab) si domandano: «Ma la Regione ha deciso di privare i calabresi dell'assistenza sanitaria?». «Il blocco degli accreditamenti di nuove strutture imposto dal Piano di rientro e dal Tavolo Massicci (...) non è perentorio - si legge -, ma prevede eccezioni per ciò che è funzionale al piano stesso. Semplicemente: sono bloccati i nuovi accreditamenti che determinano degli aumenti di spesa, non quelli che evitano alla Calabria di pagare il conto alle altre regioni dove si recano i nostri concittadini». E la Regione - prosegue la denuncia - «fa orecchio da mercante ed ha proseguito nella politica di privazione degli esami alla popolazione. Da un paio d'anni, sempre il dipartimento regionale alla Salute, mette in atto un altro presunto "risparmio": vieta a tutti i medici radiologi privati accreditati calabresi di erogare le ecografie in convenzione, come se non ce ne fosse bisogno, come se non esistessero liste d'attesa per esami così importanti. In questa maniera - conclude la nota - la Regione, pur avendo come limite di spesa per l'assistenza specialistica ambulatoriale 80 milioni, ne spende circa 68 (mal distribuiti...) ed il commissario ad acta si vanta della riduzione della spesa sanitaria».



Morta la bimba ammessa alla terapia

*I genitori avevano vinto il ricorso
per poter effettuare le cure.
Vannoni: vittima della nuova legge*

ROMA «Lo scorso 2 giugno è morta una bimba affetta da Atrofia Muscolare Spinale (Sma1) che lo scorso 8 aprile aveva vinto il ricorso per potersi sottoporre alle terapie con il metodo Stamina». Lo afferma il presidente di Stamina, Davide Vannoni, riferendo che la piccola era «quarta in lista di attesa» agli Spedali Civili di Brescia. La piccola, riferisce Vannoni, si è spenta per una crisi respiratoria e la famiglia «è intenzionata a denunciare gli Spedali Civili di Brescia e il ministero della Salute perché si profila l'omicidio volontario». Per Vannoni si tratta «del primo morto causato dalla legge» sulle staminali approvata dal Parlamento a fine maggio: «La bambina aveva vinto il ricorso l'8 aprile, sono passati due mesi. Con il primo testo del Senato la piccola poteva essere curata subito. Così si sono invece allungati i tempi e speriamo che non sia la prima di una lunga serie». Si tratta, per Vannoni, «di persone che non hanno tempo di aspettare. Così si crea un corto circuito che coinvolge bambini ed adulti e non è più una diatriba tra Vannoni e gli scienziati». Il presidente di Stamina precisa: «Non vogliamo strumentalizzare, ma ci sono centinaia di famiglie che stanno vincendo i ricorsi e con un ordine del giudice hanno un diritto acquisito che non può essere violato dallo Stato. Sono casi di urgenza per terapie compassionevoli. Dall'8 aprile al 2 giugno era comunque già passato troppo tempo».



Quei sindacati autoreferenziali

Cronistoria degli interventi contraddittori in riva allo Stretto

**Nel 2010
gli esponenti
di Cgil, Cisl e Uil
furono
inconcludenti**

REGGIO CALABRIA A volte sono compatti, in altre occasioni peccano di autoreferenzialità. Non è tutto oro quel che luccica tra i sindacati made in Reggio. Una storia, la loro, fatta spesso di divisioni e conflitti interni che, nella maggior parte

dei casi, finiscono col danneggiare solo e soltanto il lavoratore. In riva allo Stretto, alla vigilia delle regionali 2010, l'episodio più clamoroso lo avevano fornito i lavoratori socialmente utili e quelli di pubblica utilità anche, nel mese di febbraio, occuparono casa di città. Loro, chiedevano una stabilizzazione che poi non sarebbe arrivata, da una decina d'anni, e, stanchi delle promesse della politica, ma anche di quelle delle organizzazioni sindacali, "deliberarono" per l'azione di forza. Così, in una giornata di febbraio, misero a soqqadro casa di città mandando in tilt l'amministrazione comunale fino...all'intervento dei sindacati.

Gli esponenti di Cgil, Cisl e Uil arrivarono nel pomeriggio e presero le redini di una trattativa che però avrebbe lasciato tutto così com'era prima. Ma se il caso di lpu ed lsu, nonostante una legge di stabilizzazione regionale, può essere annoverata tra le imprese impossibili, le parti sociali, a queste latitudini, hanno peccato di distacco dal territorio anche in altre occasioni. Di caos rifiuti, a Reggio, non ve ne sono stati pochi. Prima del clamoroso blocco dell'autunno scorso, ve ne erano stati anche altri.

A protestare, interrompendo i servizi in disaccordo con i sindacati, avevano pensato i lavoratori che si erano messi in proprio, costituendo persino una

sigla autonoma. Poi la frattura rientrò anche se il futuro dei lavoratori delle società miste del comune di Reggio continua ad essere costantemente in bilico. Un altro caso emblematico, ancora in vigore, è quello legato al sistema della depurazione.

In passato, a gestire il servizio per l'Ato 5, aveva pensato la società consortile "Acqueregine". Scaduto il contratto, la maggior parte dei 97 comuni morosi, provvedeva a scacciare la società che, a sua volta provvedeva a licenziare numerosi dipendenti. I superstiti stanno continuando a occuparsi, tra uno stipendio saltato e uno rinviato, della depurazione all'interno della città e con un contratto scaduto dalla notte dei tempi. Su questo versante però, quasi tutti i sindacati, dopo le iniziali liti, hanno abdicato. A difendere i lavoratori e il loro diritto al lavoro, in questo momento, è rimasta solo una sigla autonoma, la Fials. Adesso i lavoratori Acqueregine aspettano almeno due stipendi e del loro futuro non si sa nulla di nulla, come se la depurazione fosse argomento facoltativo. Ma anche sul fronte sanitario le cose, negli anni, sono andate tutt'altro che bene. Emblematico il caso dei buoni pasto che l'Asp reggina ha versato, e solo in parte, per il 2008 e il 2009. Sul resto l'accordo è arrivato solo nella scorsa settimana, nell'annus domini 2013. Anche i lavoratori di imprese private non se la passano meglio. A sei mesi dall'occupazione di casa di città, i 600 ex dipendenti Gdm, sono ancora in protesta. Anche ieri hanno bloccato la strada adiacente a un punto vendita e la settimana scorsa hanno minacciato persino di stracciare le tessere dei sindacati. A Reggio, a volte, il sindacato c'è, ma non si vede.

Natale Iracà

IN FOTO
I lavoratori
in protesta
a Reggio
Calabria



Si può diagnosticare precocemente attraverso il monitoraggio della Glicoproteina Alzheimer, nuovi spiragli per contrastarlo

Vincenzo Chiumarulo
BARI

Diagnosticare precocemente l'Alzheimer attraverso il monitoraggio della Glicoproteina-P, cioè di quello "spartiacque" che regola il passaggio, dall'interno all'esterno del nostro cervello, della beta-amiloide, ovvero delle placche che causano la degenerazione neurologica dei pazienti affetti dalla patologia.

È questo l'esito dello "Studio cristallografico di radiotraccianti Pet in valutazione clinica per la diagnosi precoce dell'Alzheimer", presentato ieri mattina a Bari, e sul quale il ministero della Sanità ha già manifestato il proprio interesse. Realizzato in collaborazione dall'istituto di Cristallografia del Cnr del capoluogo pugliese e "Biofordrug" ("spin off" dell'Università di Bari), lo studio apre nuovi spiragli «non sulla guarigione dell'Alzheimer», ma sulla possibilità di contrastarlo, ritardandone e limitandone gli effetti. E il prossimo 21 giugno, al Policlinico di Bari, verrà presentato il 'kit diagnostico della patologia, che permette, attraverso semplici passaggi, di scoprire l'Alzheimer in una fase iniziale.

Al paziente, infatti, viene prelevato del sangue e se al suo interno ci sono elevati livelli di rame, si sottopone il soggetto a una Pet che serve a monitorare l'attività e la quantità della Glicoproteina-P. Se questa sta degenerando, vuol dire che è in corso il processo dell'Alzheimer. Da questo particolare si evince infatti l'importanza dello studio che permette di agire prima che le quantità di Glicoproteina-P siano molto basse. «Se io ho 80 unità di Glicoproteina-P - ha spiegato il professore Nicola Colabufo, direttore di "Biofordrug" - potrò stimolarle attraverso un induttore, e spingerle a fare il lavoro di 100 unità. Ma se ne ho già 30, non posso stimolarle a lavorare di più: sarebbe addirittura dan-

noso».

Lo studio, condotto su duemila pazienti monitorati per cinque anni, è riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale. «I nostri radiotraccianti Pet - ha sottolineato Colabufo - sono state definite le molecole del mese, ovvero le molecole di riferimento per progredire nella conoscenza. Noi abbiamo realizzato dei prototipi, che sono già stati migliorati, in collaborazione con l'istituto di medicina nucleare di Amsterdam e Groningen. E poter monitorare lo stato di salute di questa proteina in soggetti non affetti da Alzheimer ma che presentano fattori di rischio, ha portato a capire che effettivamente quella proteina va monitorata poichè è responsabile della progressione neurodegenerativa del soggetto, che normalmente avviene nell'arco dei dieci anni dopo che la Glicoproteina-P, responsabile dell'efflusso della placca beta-amiloide dall'interno all'esterno del cervello, comincia a perdere in termini sia di espressione sia di attività».

I fattori di rischio dell'Alzheimer, è stato sottolineato, si dividono in non modificabili: familiarità, età (dai 65 anni in poi), sesso (le donne sono più a rischio) e sindrome di down. E fattori modificabili: bassa scolarità, depressione, alcol, fumo e diabete.

Nel corso della presentazione, inoltre, è stato evidenziato il «costo sociale» dell'Alzheimer, una patologia che colpisce «molto i parenti» del paziente che ha - è stato detto - «allucinazioni e deliri». Inoltre, si calcola che un paziente costi «all'anno alla collettività in media 61mila euro». E che al momento nel mondo ci sono 35 milioni di persone affette, un milione solo in Italia (80mila in Puglia di cui 7mila a Bari), per un costo complessivo di 604 miliardi di euro l'anno. I numeri dei casi di Alzheimer, è stato detto infine, «sono destinati a raddoppiare ogni cinque anni». ◀



Era in attesa di cure



Sofia è morta

La piccola Sofia Pirisi, sei mesi e mezzo, di Civitavecchia, si è spenta per una crisi respiratoria mentre – riferisce il fondatore di “Stamina”, Davide Vannoni – era in lista d’attesa per iniziare la terapia in ospedale a Brescia dopo il via libera del Tribunale l’8 aprile scorso. ▶

STAMINA La piccola di Bracciano, sei mesi, aveva avuto ad aprile l’ok del giudice. Il padre: valuteremo se fare causa

Sophia aspettava le cure. È morta

Vannoni: si sta perdendo tempo. Il ministero: le procedure son state avviate

Silvia Gasparetto
ROMA

Stamina era e rimane disponibile alla sperimentazione del suo metodo ma ancora non sono arrivati contatti ufficiali, né da parte del ministero, né dall’Istituto Superiore di Sanità, né dall’Aifa, per partire. La denuncia arriva dallo stesso fondatore di Stamina, Davide Vannoni, che avverte del rischio che si stia «perdendo tempo», proprio nel giorno in cui rivela che è morta una bimba, Sophia Maria Pirisi, sei mesi e mezzo, affetta da Sma1, lo scorso 2 giugno, «la prima vittima della legge» sulle staminali approvata a fine maggio dal Parlamento. E la famiglia, come conferma anche il papà della bimba, Claudio Pirisi, sta valutando se fare causa, perché, dice Vannoni «si profila l’omicidio volontario».

Le critiche sui ritardi nell’avvio della sperimentazione sono state respinte in serata dal ministero della Salute che ha fatto sapere che le procedure sono state avviate, con quattro incontri tecnici con Aifa, Iss e Centro nazionale trapianti, il giorno dopo l’ok del Parlamento alla legge e che «è previsto il coinvolgimento in apposite riunioni dei rappresentanti di Stamina al fine di condividere il metodo di preparazione utilizzato nella sperimentazio-

ne».

La piccola Sophia, di Bracciano, si è spenta per una crisi respiratoria mentre, riferisce Vannoni, era in lista di attesa per iniziare la terapia negli Spedali Civili di Brescia dopo avere avuto il via libera da parte del tribunale «lo scorso 8 aprile». Con il primo testo del Senato, spiega il fondatore di Stamina Foundation «la bambina poteva essere curata subito. Così si sono invece allungati i tempi e speriamo che non sia la prima di una lunga serie».

Si tratta, per Vannoni, «di persone che non hanno tempo di aspettare. Così si crea un corto circuito», anche perché a Brescia sono già «intasati» per le troppe domande e già stanno dicendo che «pazienti con urgenza non potranno iniziare le terapie prima di giugno 2014».

Agli Spedali Civili si sarebbero già una sessantina di pazienti in attesa. Ma «nessuna colpa» è della struttura, aggiunge Vannoni, perché «di fatto è stata abbandonata». Non si tratta di «strumentalizzare» una vicenda tragica come quella della famiglia della piccola, ma, precisa, «ci sono centinaia di famiglie che stanno vincendo i ricorsi e con un ordine del giudice hanno un diritto acquisito che non può essere violato dallo Stato».

Peraltro, «dall’8 aprile al 2

giugno era comunque già passato troppo tempo». E di tempo, per Vannoni, se ne sta perdendo anche per avviare la sperimentazione, dopo la travagliata approvazione della legge: «Ormai siamo in ritardo per partire il primo luglio. Abbiamo mandato una raccomandata al ministro Lorenzin ribadendo la nostra disponibilità. Speriamo non si cerchino scuse per non seguire la volontà del Parlamento».

«Stiamo valutando se denunciare e chi denunciare» ma «il punto vero è un altro: questa “monnezza” deve finire, perché con la prevenzione, con lo screening si potrebbe evitare di distruggere tante famiglie»: è scosso ma determinato Claudio Pirisi, papà della piccola Sophia. «Non voglio strumentalizzare – chiarisce – e non voglio che tutto il dibattito si concentri su Vannoni». Certo, «la facilità di arrivare alle cure compassionevoli ci deve essere. Noi dopo aver scoperto la



malattia di Sofia, abbiamo subito cercato qualche cosa da fare. Abbiamo visto cose all'estero di cui non ci siamo fidati e che abbiamo scartato, poi abbiamo trovato Stamina. Ci avevano detto "non le fate", ma io da genitore faccio qualsiasi cosa, mia figlia ha una malattia mortale, non mi illudo ma datemele».

Ma «le staminali vengono dopo». E la sua battaglia, dice, è perché «venga fatta prevenzione per una malattia che non è rara, visto che è la seconda per diffusione dopo la fibrosi cistica». Allo Stato, aggiunge, «costerebbe meno» introdurre lo screening prenatale anche per questa patologia. Ora, aggiunge «io e mia moglie faremo il test del Dna» ma «è sicuro» che almeno uno dei due sia portatore del gene difettoso. Quindi «e lo dico a nome di tutti i genitori, come faremo ad avere un altro figlio, correndo questo rischio? La legge 40 sulla procreazione assistita - ricorda - prevede la possibilità dei test per le coppie infertili, mentre noi siamo fertili». Si tratta, ribadisce «di una "monnezza" che deve finire». ◀



La manifestazione pro cura con le cellule staminali svoltasi in piazza Montecitorio il 15 maggio

È la prima volta al mondo. In Italia Eccezionale intervento Pancreas “ricostruito” nel midollo osseo

ROMA. Una équipe del San Raffaele di Milano ha ricostruito nel midollo osseo una parte della funzione del pancreas dopo l'asportazione completa dell'organo a causa di una malattia. L'intervento è stato condotto per la prima volta al mondo su quattro pazienti e lo studio è stato pubblicato su "Diabetes", la più importante rivista di diabetologia.

Il punto di partenza è stato il trapianto di isole pancreatiche che permette di curare il diabete e che viene eseguito in chi soffre di diabete mellito di tipo 1, refrattario alla normale terapia, e di diabete di tipo 3c. I ricercatori hanno recuperato dal pancreas prelevato chirurgicamente le cellule endocrine «ricostruendolo» nel midollo delle ossa dello stesso paziente, a livello del bacino, e ottenendo una sorta di «organo puzzle» che ha attecchito e funzionato per quasi tre anni.

«L'approccio utilizzato in questi pazienti è innovativo. È un risultato straordinario e potrebbe aprire in generale scenari inaspettati nel campo della medicina rigenerativa», ha spiegato Lorenzo Piemonti, responsabile del programma di trapianto di isole pancreatiche e dell'Unità della Biologia delle Beta Cellule al Diabetes Research Institute (DRI) del San Raffaele, che ha realizzato assieme allo staff di Fabio Ciceri, responsabile di ematologia e

trapianto cellule staminali, lo studio clinico finanziato dal ministero della Salute e da fondi Ue.

«Prevenire l'insorgenza del diabete post-chirurgico mediante l'uso del tessuto autologo è un concetto innovativo che offre una nuova prospettiva terapeutica ai pazienti con malattie del pancreas», dichiarano Gianpaolo Balzano e Paola Maffi, primi autori dello studio.

«Normalmente, nella pratica clinica, fino ad oggi il midollo osseo - ha aggiunto Ciceri - è stato utilizzato per accogliere trapianti di cellule staminali ematopoietiche in pazienti con malattie come la leucemia. È straordinario vedere come in realtà questo ambiente sia in grado di accogliere anche altri tipi di tessuti».

Il diabete di tipo 3c colpisce i pazienti a cui viene asportato chirurgicamente il pancreas perché ovviamente perdono la funzione dell'organo, di cui l'aspetto più importante è la regolazione del metabolismo degli zuccheri, che dipende dalla produzione di ormoni come l'insulina e il glucagone. Una malattia difficile da controllare anche con le più avanzate terapie insuliniche. Le conseguenze per il paziente sono il peggioramento della qualità di vita e il rischio di complicanze, anche gravi, come il possibile coma ipoglicemico. ◀



CATANZARO La Regione sotto i riflettori Informativa in Procura sulla violenta lite al dipartimento Salute

CATANZARO. Ad ufficializzare che al dipartimento regionale Tutela della salute si è verificata una violenta lite era stato, avventuri, il consigliere regionale del Pd Demetrio Naccari Carlizzi, che si era rivolto al governatore Scopelliti chiedendone «l'autorevole intervento». E ieri, su quanto sarebbe accaduto lo scorso 23 maggio negli uffici della Regione, è arrivata un' informativa alla Procura di Catanzaro, formulata dagli agenti del Nucleo investigativo sanità e ambiente della Procura stessa, che quel giorno si trovavano al dipartimento per effettuare alcune audizioni nell'ambito di un'inchiesta sull'elisoccorso.

Potrebbe avere strascichi giudiziari, dunque, la presunta lite fra il direttore generale, Antonino Orlando, e il dirigente dell'area controlli, Salvatore Lo Presti. Dalla relazione del personale del Nisa, che avrebbe assistito a quanto avvenuto, intervenendo anche per riportare la calma, potrebbero infatti emergere eventuali responsabilità penali.

«Il diverbio tra i dirigenti

Lo Presti e Orlando – ricostruisce lo stesso Naccari Carlizzi – ha avuto come esito infausto la frattura del mignolo di quest'ultimo, vittima della colluttazione sui bisogni di salute dei calabresi». Secondo quanto appreso, Orlando avrebbe riportato una prognosi di trenta giorni e sarebbe adesso in malattia. «Mi preoccupa – commenta il consigliere nella lettera indirizzata al presidente Scopelliti – il clima che si è venuto a creare in un dipartimento così strategico per la tutela della salute (come dice lo stesso nome del dipartimento) dei calabresi. Ritengo di potere fare qualcosa? Non penso certo a provvedimenti disciplinari, su un fatto a tutti noto e che solo lei sembra non conoscere, ma almeno ad un comunicato stampa. Potrà sempre dire – conclude ironicamente Naccari Carlizzi – che il mignolo del dottore Orlando l'avete ereditato dal passato».

Al di là delle questioni politiche, spetterà adesso alla Procura di Catanzaro decidere se aprire formalmente un'inchiesta. ◀ (g.l.r.)



La sede del dipartimento regionale Tutela della salute



Piano di rientro sanitario, il sub commissario Pezzi sarà ascoltato in Commissione martedì prossimo

REGGIO CALABRIA. Il presidente Aurelio Chizzoniti ha convocato, d'intesa con il vice-presidente Carlo Guccione ed il segretario Gesuele Vilasi, la Commissione speciale di Vigilanza e Controllo del Consiglio regionale per martedì 11 giugno alle ore 11,30. L'ordine del giorno, spiega una nota del Consiglio regionale, prevede l'audizione del generale Luciano Pezzi, nella qualità di sub commissario preposto al Piano di rientro della sanità calabrese, "con espresso riferimento ai pluricontestati criteri di assegnazione dei budget alle strutture convenzionate, riproposti nonostante la pregressa segnalazione dell'Autorità del Garante della libera concorrenza che ha, apertis verbis, evocato palesi discriminazioni con riflessi sul libero mercato". Seguirà l'audizione della direttrice generale dell'Azienda sanitaria locale Rosanna Squillacioti, in ordine alle problematiche connesse all'ospedale Tiberio Evoli di Melito Porto Salvo ed all'associazione Villa Betania di Reggio Calabria. Saranno inoltre ascoltati, in relazione alla situazione economico-finanziaria dei due enti, i rappresentanti del Consorzio Valle Crati e dell'Associazione regionale degli allevatori della Calabria. Chizzoniti ha sostenuto che "non trova spiegazioni la riproposizione di quei criteri attributivi dei budget essenzialmente ancorati alla spesa storica pregressa che, per un verso esaltano lo sfioramento dei perimetri di spesa ex ante individuati e per l'altro penalizzano le strutture che hanno rispettato la previsione contrattuale. In quest'ottica, considerato che pendono numerosi ricorsi innanzi l'Autorità

amministrativa - ha spiegato - mal si comprende l'invito a sottoscrivere i contratti-capestro che, in molti casi, palesano evidenti situazioni di assoluto privilegio meritevoli di approfondimento non soltanto sul versante politico. Non fosse altro perché non è minimamente contestabile la reiterazione dell'ancoraggio degli stessi alla spesa storica che traduce una escamotage la cui applicazione insulta l'intelligenza anche di un bambino". "Quanto alle problematiche connesse all'Ospedale Tiberio Evoli di Melito, è importante, secondo Chizzoniti, "ascoltare la dottoressa Squillacioti per un esame della richiesta da più parti sollevata, volta alla revoca o quanto meno alla sospensione dell'efficacia degli atti amministrativi fin qui adottati che hanno letteralmente disarticolato una realtà storica del panorama sanitario calabrese, sguarnendo un'area del Basso Jonio densamente popolata con l'aggravante di preistorici collegamenti viari con l'entroterra. Per Villa Betania - ha dichiarato Chizzoniti - va dato atto al dirigente del Dipartimento regionale Politiche Sociali dottor Giuseppe Nardi di aver provveduto, qualche giorno addietro, all'erogazione di un anticipo sull'importo rivendicato con le fatture precedentemente emesse, ma ho già formalmente richiesto precise notizie circa il saldo delle stesse. Un fatto è certo, tuttavia: all'interno di Villa Betania qualcuno ha cinicamente barato sulla pelle di duecento bambini e su quella dei rispettivi familiari, per cui la Commissione non starà a guardare e trarrà le fisiologiche deduzioni".



Aurelio Chizzoniti



Farmacie, Giordano: "Tutelare quelle rurali"

CATANZARO. Il consigliere regionale Giuseppe Giordano, nella qualità di componente della terza commissione consiliare, ha indirizzato una richiesta al Presidente della Commissione, Salvatore Pacenza, con la quale chiede l'audizione del Presidente regionale e dei Presidenti provinciali dell'Ordine dei Farmacisti, del Presidente regionale dell'Anci e del rappresentante regionale della Consulta dei piccoli comuni presso l'Anci "al fine di conoscere la situazione attuale delle farmacie rurali nella nostra regione". Giordano afferma che "le farmacie rurali svolgono nella nostra regione una funzione di supporto nell'assistenza sanitaria rappresentando nei piccoli comuni l'unico presidio sanitario a disposizione della popolazione e sono indispensabile non solo per l'accesso al farmaco ma anche per consigli e assistenza sulla salute in generale". Giordano evidenzia che "la condizione delle farmacie rurali, a seguito di interventi legislativi sulla possibilità di istituire nuove farmacie, del verificarsi di un calo notevole dei consumi di farmaci, anche per la presenza di forme alternative nella distribuzione di quest'ultimi, si è nel tempo aggravata determinando in numerosi casi una situazione di insostenibilità economica. Attraverso l'audizione dei soggetti istituzionali interessati alla problematica - spiega - il consigliere regionale - si vuole approfondire la difficoltà del settore, le eventuali proposte per la tutela delle farmacie rurali, anche attraverso iniziative di competenza regionale, sia pur nel rispetto del piano di rientro".



Denuncia delle associazioni delle strutture private accreditate Asa, Sbc e Federlab

«Provincia di Cosenza carente di risorse e strutture»

COSENZA - «Non è solo di risorse che è carente la provincia di Cosenza, ma anche e soprattutto di strutture sanitarie specialistiche che erogano quelle prestazioni per cui, oggi, i cosentini sono costretti a rivolgersi fuori regione se non vogliono farsi carico di lunghe liste d'attesa.». E' quanto affermano in una nota i presidenti regionale Asa (strutture accreditate), Francesco Bigatto, Sbv (sindacato branche vista) Roberto Merenda e di Federlab, Franco De Pietro.

In un documento si evidenzia che «il piano di rientro impone risparmi, la Regione allora non eroga le prestazioni infischiandosi nei livelli essenziali di assistenza e continua a pagare consulenze legali o di altro genere inutilmente».

«E, purtroppo, noto che talune prestazioni, a Cosenza ma anche nel resto della regione - si evidenzia - come la Tac e la Risonanza magnetica, sono erogate da pochissime strutture (una sola nella nostra provincia); altri importantissimi esami, come la Pet, da nessuna, nonostante ce ne sia una pronta che la Regione si rifiuta di accreditare preferendo che i calabresi si sobbarchino inutili, costosi ed angoscianti viaggi della speranza in altre parti d'Italia, per poi, beffardamente, pagare i conti salati ad altre regioni italiane.» Per le tre associazioni, «nessun risparmio per il Servizio sanitario regionale, ma solo deliberata privazione di prestazioni per i calabresi.

Il blocco degli accreditamenti di nuove strutture imposto dal Piano di Rientro e dal Tavolo Massicci, addotto come giustificazione di tale

comportamento, non è perentorio, ma prevede eccezioni per ciò che è funzionale al piano stesso. Semplicemente: sono bloccati i nuovi accreditamenti che determinano degli aumenti di spesa, non quelli che evitano alla Calabria di pagare il conto alle altre regioni dove si recano i nostri concittadini e nemmeno quelli che consentono di ampliare l'offerta di servizi sanitari alle strutture specialistiche accreditate esistenti.»

Le associazioni di categoria hanno proposto e stimolato «l'apertura alla riqualificazione delle strutture specialistiche private accreditate esistenti, evidenziando che, come dicono le linee guida nazionali, bisogna evitare l'ingresso di nuovi operatori che nulla hanno a che fare con la sanità ma che spesso hanno in animo solo ed unicamente fini speculativi. Ma la Regione fa orecchio da mercante ed ha proseguito nella politica di privazione degli esami alla popolazione.»

«Da un paio d'anni, sempre il Dipartimento regionale alla Salute - è scritto nel documento - mette in atto un altro presunto "risparmio": vieta a tutti i medici radiologi privati accreditati calabresi di erogare le ecografie in convenzione, come se non ce ne fosse bisogno, come se non esistessero liste d'attesa per esami così importanti. In questa maniera la Regione Calabria, pur avendo come limite di spesa per l'assistenza specialistica ambulatoriale 80 milioni di euro, ne spende circa 68 (mal distribuiti...) ed il Commissario ad Acta si vanta della riduzione della spesa sanitaria.»



Scilipoti (Pdl) «Creare un fondo per casi di malasania»

CATANZARO – «La non serenità dei medici a operare quotidianamente accresce il numero di episodi di malasania in Italia». È quanto ha dichiarato il Senatore Domenico Scilipoti, in occasione del Convegno dell' Organizzazione Sindacale dei Dirigenti Medici Cimo-Asmd, sul tema «Economia ed Etica in Sanità», che si è tenuto a Lamezia Terme. «E le presunte vittime – ha aggiunto – chiedono la condanna degli operatori sanitari, sempre in stato di allarme, e non, come è giusto che sia, delle aziende sanitarie che non garantiscono gli standard minimi di sicurezza. È urgente e indispensabile, inoltre, che tutte le aziende sanitarie siano assicurate contro i rischi della sanità, e dal prossimo agosto, occorre che l'amministrazione centrale istituisca il Fondo Vittime della Sanità». «In questi ultimi anni – ha proseguito Scilipoti – i tagli lineari alla Sanità hanno contribuito a trasformarla, in alcune regioni, in una macchina non molto efficiente, poco funzionale ed inefficace a garantire il diritto alla salute del cittadino, costringendolo all'emigrazione sanitaria. Oggi, nella nostra regione, grazie all'azione del governo calabrese, la qualità dei presidi sanitari sta migliorando: sarà necessario puntare, quanto prima, anche su una campagna di sensibilizzazione e informazione. Molti cittadini calabresi ancora non conoscono la distinzione tra i servizi del Pronto Soccorso e quelli di Primo Intervento con il rischio di generare presunte vittime di malasania».



«Pezzi in commissione vigilanza»

Chizzoniti vuole vederci chiaro sulla ripartizione del fondo sanitario

REGGIOCALABRIA – Il presidente della Commissione speciale di Vigilanza e controllo del Consiglio regionale Aurelio Chizzoniti ha convocato, d'intesa con il vicepresidente Carlo Guccione ed il segretario Gesuele Vilasi, la Commissione per martedì 11 giugno alle ore 11,30.

L'ordine del giorno, particolarmente corposo, è scritto in una nota, prevede l'audizione del generale Luciano Pezzi, nella qualità di sub commissario preposto al Piano di rientro della sanità, «con espresso riferimento ai pluricontestati criteri di assegnazione dei budget alle strutture convenzionate, riproposti nonostante la pregressa segnalazione dell'Autorità del Garante della libera concorrenza che ha, apertis verbis, evocato palesi discriminazioni con riflessi sul libero mercato».

Seguirà l'audizione della direttrice generale dell'Azienda sanitaria locale Rosanna Squillacioti, in ordine alle problematiche connesse all'ospedale Tiberio Evoli di Melito Porto Salvo ed all'associazione Villa Betania di Reggio Calabria. Saranno inoltre ascoltati, in relazione alla situazione economico-finanziaria dei due enti, i rappresentanti del Consorzio Valle Crati e dell'Associazione regionale degli allevatori della Calabria.

Chizzoniti ha sostenuto che «non trova spiegazioni la riproposizione di quei criteri attributivi dei budget essenzialmente ancorati alla spesa storica pregressa che, per un verso esaltano lo sfioramento dei prime-

tri di spesa ex ante individuati e per l'altro penalizzano le strutture che hanno rispettato la previsione contrattuale.»

«In quest'ottica - spiega Chizzoniti -, considerato che pendono numerosi ricorsi innanzi l'Autorità amministrativa - ha proseguito - mal si comprende l'invito a sottoscrivere i contratti-capestro che, in molti casi, palesano evidenti situazioni di assoluto privilegio meritevoli di approfondimento non soltanto sul versante politico. Non fosse altro perché non è minimamente contestabile la reiterazione dell'ancoraggio degli stessi alla spesa storica che traduce una escamotage la cui applicazione insulta l'intelligenza anche di un bambino».

«Quanto alle problematiche connesse all'Ospedale Tiberio Evoli di Melito, è importante ascoltare la dottoressa Squillacioti per un esame della richiesta da più parti sollevata, volta alla revoca o quanto meno alla sospensione dell'efficacia degli atti amministrativi fin qui adottati che hanno letteralmente disarticolato una realtà storica del panorama sanitario calabrese, sguardando un'area del Basso Jonio densamente popolata con l'aggravante di preistorici collegamenti viari con l'entroterra».

«Per Villa Betania - ha argomentato il presidente Chizzoniti - va dato atto al dirigente del dipartimento regionale Politiche sociali Giuseppe Nardi di aver provveduto, qualche giorno addietro, all'erogazione di un anticipo sull'importo rivendicato con le fatture precedentemente emesse, ma ho già formalmente richiesto precise notizie circa il saldo delle stesse. Un fatto è certo, tuttavia: all'interno di Villa Betania qualcuno ha cinicamente barato sulla pelle di duecento bambini e su quella dei rispettivi familiari, per cui la Commissione non starà a guardare e trarrà le fisiologiche deduzioni».



Aurelio Chizzoniti



«Pezzi in commissione vigilanza»

Chizzoniti vuole vederci chiaro sulla ripartizione del fondo sanitario

REGGIO CALABRIA – Il presidente della Commissione speciale di Vigilanza e controllo del Consiglio regionale Aurelio Chizzoniti ha convocato, d'intesa con il vicepresidente Carlo Guccione ed il segretario Gesuele Vilasi, la Commissione per martedì 11 giugno alle ore 11,30.

L'ordine del giorno, particolarmente corposo, è scritto in una nota, prevede l'audizione del generale Luciano Pezzi, nella qualità di sub commissario preposto al Piano di rientro della sanità, «con espresso riferimento ai pluricontestati criteri di assegnazione dei budget alle strutture convenzionate, riproposti nonostante la pregressa segnalazione dell'Autorità del Garante della libera concorrenza che ha, apertis verbis, evocato palesi discriminazioni con riflessi sul libero mercato».

Seguirà l'audizione della direttrice generale dell'Azienda sanitaria locale Rosanna Squillacioti, in ordine alle problematiche connesse all'ospedale Tiberio Evoli di Melito Porto Salvo ed all'associazione Villa Betania di Reggio Calabria. Saranno inoltre ascoltati, in relazione alla situazione economico-finanziaria dei due enti, i rappresentanti del Consorzio Valle Crati e dell'Associazione regionale degli allevatori della Calabria.

Chizzoniti ha sostenuto che «non trova spiegazioni la riproposizione di quei criteri attributivi dei budget essenzialmente ancorati alla spesa storica pregressa che, per un verso esaltano lo sfioramento dei prime-

tri di spesa ex ante individuati e per l'altro penalizzano le strutture che hanno rispettato la previsione contrattuale.»

«In quest'ottica - spiega Chizzoniti - , considerato che pendono numerosi ricorsi innanzi l'Autorità amministrativa - ha proseguito - mal si comprende l'invito a sottoscrivere i contratti-capestro che, in molti casi, palesano evidenti situazioni di assoluto privilegio meritevoli di approfondimento non soltanto sul versante politico. Non fosse altro perchè non è minimamente contestabile la reiterazione dell'ancoraggio degli stessi alla spesa storica che traduce una escamotage la cui applicazione insulta l'intelligenza anche di un bambino».

«Quanto alle problematiche connesse all'Ospedale Tiberio Evoli di Melito, è importante ascoltare la dottoressa Squillacioti per un esame della richiesta da più parti sollevata, volta alla revoca o quanto meno alla sospensione dell'efficacia degli atti amministrativi fin qui adottati che hanno letteralmente disarticolato una realtà storica del panorama sanitario calabrese, sguardando un'area del Basso Jonio densamente popolata con l'aggravante di preistorici collegamenti viari con l'entroterra».

«Per Villa Betania - ha argomentato il presidente Chizzoniti - va dato atto al dirigente del dipartimento regionale Politiche sociali Giuseppe Nardi di aver provveduto, qualche giorno addietro, all'erogazione di un anticipo sull'importo rivendicato con le fatture precedentemente emesse, ma ho già formalmente richiesto precise notizie circa il saldo delle stesse. Un fatto è certo, tuttavia: all'interno di Villa Betania qualcuno ha cinicamente barato sulla pelle di duecento bambini e su quella dei rispettivi familiari, per cui la Commissione non starà a guardare e trarrà le fisiologiche deduzioni».



Aurelio Chizzoniti



Il Nisa porta le carte in Procura **Regione, inchiesta sulla lite tra dirigenti Uno ha un dito rotto**

di BRUNETTO APICELLA

CATANZARO - La lite è scoppiata nei giorni scorsi. Da una parte il direttore generale del Dipartimento Antonino Orlando e dall'altra il dirigente dell'area Controlli Salvatore Lo Presti. Con lo stesso Orlando che, al termine della discussione, ha riportato anche una frattura al dito mignolo. Ma se il litigio è esploso nei giorni scorsi, ad oggi, non sono chiari i motivi della discussione. E, ora, la vicenda potrebbe finire all'attenzione della Procura di Catanzaro.

Il personale del Nisa (Nucleo igiene sanità e ambiente) ha inviato la sua informativa dopo l'accaduto. Nel corso della colluttazione il direttore generale Orlando ha riportato anche diverse lesioni ed in particolare la frattura del dito mignolo, con una prognosi di trenta giorni. Adesso, toccherà al magistrato a cui sarà assegnato il fascicolo trarre le dovute conseguenze.

La prima cosa da fare, infatti, sarà quella di valutare la relazione di servizio redatta dai due ufficiali di Polizia giudiziaria che, secondo quanto si è appreso, si trovavano casualmente negli uffici della Regione. Gli ufficiali del Nisa, infatti, secondo quanto ricostruito il giorno in cui si è consumata la lite avrebbero raggiunto gli uffici di via Buccarelli proprio

perché avrebbero dovuto interrogare, come persona informata dei fatti, lo stesso Orlando. L'interrogatorio in particolare doveva chiarire alcuni aspetti in merito alla gara dell'elisoccorso. Una vicenda sui cui gli uffici della Procura del capoluogo indagano da tempo. In ogni caso, alcuni aspetti legati alla vicenda potrebbero arrivare da una dipendente che, sempre secondo una prima ricostruzione dei fatti, si sarebbe trovata nella stanza con i due funzionari durante la lite. Solo in quel caso si potrà comprendere il perché della discussione accesa tra i due funzionari pubblici.

In attesa che la Procura decida di fare chiarezza sulla vicenda, il consigliere regionale del Pd Naccari Carlizzi ha scritto una lettera aperta al presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti, commissario ad acta della sanità calabrese e «commissario delle leggi ed interprete della costituzione», pregandolo «di intervenire autorevolmente nella incresciosa situazione venutasi a creare in seno al dipartimento sanità della regione». Naccari Carlizzi si dice preoccupato dal «clima che si è venuto a creare in un dipartimento così strategico per la tutela della salute dei calabresi. Ritiene di potere fare qualcosa?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A denunciare il figlio di un'anziana che adesso è in coma all'ospedale "Pugliese"

Presunto caso di malasanità nel Vibonese

Le indagini
dei carabinieri
di Serra San Bruno

di FRANCESCO PRESTIA

VIBO – Un'anziana donna arriva in mattinata all'ospedale per un'ecografia, si vede rifiutare il ricovero in ginecologia perché (così avrebbe affermato il medico in servizio) non di loro competenza. Dopo essere rimasta per svariate ore in pronto soccorso, nel tardo pomeriggio viene ricoverata all'ospedale di Serra dove però, lasciata sola ad andare in bagno, scivola e batte la testa. Risultato: una grave emorragia cerebrale con perdita di conoscenza. Ora si trova ricoverata in coma presso il Pugliese di Catanzaro.

A raccontare questa drammatica vicenda è Pantaleone Fiamingo, 48 anni, di Vibo, sanitario di guardia medica all'Asp. La donna in questione, Maria Concetta Mazzarella, 85 anni, di Papaglioni, piccola frazione di Zungri, è sua madre ed egli racconta quanto ha vissuto personalmente. «Lunedì mattina al pronto soccorso di Vibonessuno ha provveduto a farle l'ecografia. In ginecologia, quando ho detto che c'era un sospetto carcinoma ovarico non ne hanno voluto sapere di ricoverarla, anche se il posto letto c'era, e

l'hanno rimandata in pronto soccorso dove è rimasta praticamente abbandonata per diverse ore. Quando ho minacciato di chiamare i carabinieri e la stampa, qualcuno si è mosso e verso le 19 l'hanno ricoverata a Serra, trasportandola su un'ambulanza della Cri, per altro senza medico a bordo».

Il peggio però doveva ancora venire. A Serra infatti l'anziana paziente, dovendo andare in bagno, dopo aver chiesto invano aiuto ad un'ausiliaria che stava facendo le pulizie, si alza dal letto («senza sbarre – denuncia ancora il figlio – pur se nella cartella clinica di ricovero avevamo dichiarato che non era autosufficiente, essendo invalida al 100 per cento, con accompagnatore») scivola e batte pesantemente la testa sul pavimento. La tacevidenza una grave emorragia, durante la notte (quando in turno non c'è fisicamente alcun medico) l'anziana paziente prima si agita smodata, poi improvvisamente si placa. All'indomani mattina, quando il figlio medico va a trovarla, constata che purtroppo è già andata in coma.

Immediato il trasferimento a Catanzaro dove si trova ora ricoverata in condizioni disperate. Sull'episodio, chiamati dai familiari, che si sono rivolti anche ad un legale, hanno avviato indagini i carabinieri di Serra la cui relazione finirà sul tavolo del magistrato che, verosimilmente, aprirà un'inchiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► **Cosenza**

**CONVEGNO SULLE MALATTIE
CARDIO-CEREBROVASCOLARI**

Casa delle Culture Corso Telesio ore
16:30 Convegno sul tema «Malattia
cardio-cerebrovascolare nella don-
na», organizzato dalla Fidapa e
dalla Società italiana interdiscipli-
nare neurovascolare.



sanità

Il sindaco ha incontrato Pezzi e Quattrone

Ieri il sindaco Abramo si è occupato di sanità. Il sindaco ha voluto sincerarsi dello stato della pratica che riguarda la Fondazione Campanella, prendendo atto che alla Regione sono giunti tutti i dati che occorrono per la definizione del protocollo d'intesa con l'Università. Abramo ha poi affrontato con il sub commissario Pezzi la problematica riguardante il parziale sblocco del turn over e segnatamente della possibilità di sostituire il personale in lunga malattia o maternità. Con il rettore Quattrone ha poi compiuto una carrellata sui vari problemi che riguardano la facoltà di medicina.



CON IL RETTORE
Confronto su
"Campanella"



scuole di specializzazione

Università, pressing per l'autonomia

La segreteria regionale Anaao-Assomed insieme alla componente Giovani esprime soddisfazione per la decisione della giunta regionale di integrare i contratti di formazione specialistica per l'imminente concorso con 5 borse. «Questa iniziativa, seppur utile nel breve termine a mitigare gli effetti disastrosi del processo di accorpamento e riduzione dei posti disponibili, rimane tuttavia - evidenzia Anaao-Assomed - una soluzione parziale. A nostro avviso la classe politica regionale dovrebbe impegnarsi a perseguire, a livello ministeriale, una battaglia che porti alla restituzione completa dell'autonomia all'Università di Catanzaro per quanto concerne le scuole di specializzazione, attraverso un provvedimento che

riveda l'accorpamento allo stato vigente per altre 12 tipologie di scuola». Secondo Anaao-Assomed «questa strada è perseguibile se teniamo presente quanto avvenuto di recente all'Università "Vita-Salute" San Raffaele di Milano che, pur a seguito di un grave dissesto economico-finanziario, dopo vibranti iniziative di protesta,

con il dm 393 si è vista restituire l'autonomia per le scuole che erano già state accorpate. A sostegno di questa necessità vi è il fatto che l'Università di Catanzaro è l'unico caso in Italia di accorpamenti extraregionali, rendendo di fatto persi molti dei posti aggregati». Anaao-Assomed ribadisce al presidente della Regione Scopelliti «la nostra disponibilità a promuovere un tavolo tecnico che realizzi una programmazione reale delle richieste di nuovi specialisti coerente con l'offerta occupazionale e la situazione pensionistica del territorio».

Sul tema interviene anche il consigliere regionale del Pd Tonino Scalzo (*nel fotino in alto*), che, «condividendo in toto le preoccupazioni dell'Anaao-Assomed», ritiene «sia giunto il momento di chiedere al ministero dell'Università e della Ricerca il ripristino dell'autonomia territoriale delle Scuole di specializzazione della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Magna Grecia». Scalzo lo scorso 28 maggio ha presentato una interrogazione al presidente del consiglio regionale, con la quale ha chiesto specificatamente di conoscere «quali iniziative ha adottato o intende adottare la Regione Calabria al fine di ripristinare l'autonomia territoriale delle Scuole di Specializzazione».



Assolti Comberciati e Roccia

Medicina dello Sport, per la Corte dei conti non c'è stato assenteismo

*A carico di
Roccia solo una
lieve condanna
per una docenza
esterna*

Hanno svolto servizi di assistenza e di consulenza in occasione dei Giochi della gioventù supportando l'attività agonistica di tanti studenti, ma la vicenda è finita al centro di una indagine della Guardia di finanza e della procura regionale della Corte dei conti. Di più: la procura contabile, nei confronti dei medici Francesco Comberciati, 68 anni, e Giuseppe Roccia, 62 anni, ha contestato un danno erariale per le casse dell'azienda sanitaria di Catanzaro ipotizzando il comportamento truffaldino dei due professionisti, sospettati proprio in forza di quelle prestazioni di avere ingannato l'azienda dichiarando di essere al lavoro mentre invece si trovavano impegnati a supporto di giovani atleti. Nel caso di Comberciati, il pubblico ministero ha calcolato un danno erariale per quasi 7mila euro. Nel caso di Roccia, invece, il danno ipotizzato è di circa 10mila 900 euro, un danno maturato, secondo il pm, anche per via di una docenza fatta dal medico in favore di un'associazione in un giorno e in un'ora in cui l'uomo risultava in servizio, come risulterebbe dall'atto di citazione e dall'informativa della Guardia

di finanza. Rispetto alle attività di medicina dello sport, però, le accuse sono tutte crollate e per entrambi i professionisti: ciò al netto della condanna parziale, per circa 50 euro, inflitta a Roccia limitatamente alla docenza esterna.

In particolare, la Corte dei conti, sezione giurisdizionale, per la Calabria, per quanto riguarda l'assistenza sanitaria nelle gare sportive ha respinto le richieste avanzate dalla procura assolvendo i due medici. Il pubblico ministero aveva chiesto la loro condanna sostenendo l'indebita percezione della retribuzione e dei buoni pasto rispetto alle ore di assenza. Ma i giudici contabili hanno considerato le leggi regionali che regolano la medicina dello sport delle aziende sanitarie, hanno esaminato i mandati di pagamento (fatti a favore dell'azienda e non dei professionisti), hanno accertato la presenza

di delibere aziendali di autorizzazione e delle

convenzioni stipulate dall'azienda sanitaria con il Comitato olimpico nazionale della provincia di Catanzaro. Da tutto questo i giudici ricavano due conclusioni. La prima: «Le prestazioni di assistenza sanitaria e di pronto soccorso in occasione di gare e competizioni agonistiche - si legge nelle motivazioni delle due sentenze - rientrano nell'attività istituzionale dell'azienda sanitaria», per cui i medici specialisti suoi dipendenti, in questo caso Francesco Comberciati e Giuseppe Roccia, hanno agito «nell'adempimento degli ordinari obblighi di servizio».

La seconda conclusione è invece la seguente: ciascuno dei due medici risulta regolarmente autorizzato a effettuare le prestazioni in questione, e dunque, pur coincidente quelle attività con il normale orario di lavoro, il collegio giudicante «non vede in cosa sia consistito il raggiro» nei confronti dell'azienda sanitaria, trattandosi in buona sostanza di «assolvimento dei propri doveri d'ufficio».

FRANCESCO CIAMPA
catanzaro@calabriaora.it





**NESSUN
RAGGIRO**

In foto la sede della Cortei dei conti che ieri ha scagionato i due medici dello sport dall'accusa di danno erariale

dal tribunale amministrativo

Voleva ricoprire una zona carente, ricorso bocciato

I medici di base già inseriti negli elenchi dei professionisti convenzionati per l'assistenza primaria possono concorrere al conferimento di incarichi nelle zone carenti solo se risultano iscritti negli elenchi da almeno due anni, o da almeno quattro anni se i professionisti che presentano domanda figurano in analogo elenco di altra Regione. Lo chiarisce il Tar richiamandosi all'Accordo collettivo nazionale della medicina generale. Sulla base di queste premesse - e in nome della continuità del servizio in regime di convenzione indicata nell'Accordo - il Tar ha respinto il ricorso di un medico che chiedeva il parziale annullamento della deliberazione 2.167 del 26 novembre 2010 con cui l'Azienda sanitaria provinciale (Asp) di Catanzaro ha approvato una graduatoria degli aspiranti al trasferimento per la copertura delle zone carenti di medicina generale. Il ricorrente premeva per l'annullamento della delibera nella parte in cui è stato escluso dagli aventi diritto al trasferimento in una zona carente nel comune di Catanzaro per l'anno 2007. Ma il Tar ha rigettato l'istanza perché il medico, D. F., che esercita il servizio di guardia medica, ha interrotto il rapporto di convenzione con l'Asp a novembre 2007, tre anni prima rispetto alla domanda, presentata nel 2010. Da 2007 a oggi è mancata la continuità del rapporto in convenzione richiamata dall'Accordo collettivo. (f. c.)



Condannati due medici

Nicotera e Sacco avrebbero svolto un doppio lavoro

Attività libero-professionali in violazione del rapporto di esclusività e con conseguente indebito ottenimento di vantaggi (indennità) collegati a quel vincolo.

Sulla base di queste considerazioni, la Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Calabria, ha condannato due medici a riparare al danno erariale provocato all'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. Si tratta Mario Nicotera, 72 anni, dirigente medico presso il Dipartimento di salute mentale e collocato al riposo dal 2008, e di Antonio Sacco, 54 anni, citato in qualità di dipendente presso il dipartimento di Prevenzione, settore Igiene pubblica. Per Nicotera, il danno accordato dai giudici ammonta a più di 36mila euro; mentre la procura contabile aveva calcolato un danno per quasi 78mila euro. Nel caso di Sacco, invece, il danno riconosciuto dal collegio giudicante supera i 32mila euro, mentre la procura chiedeva una condanna per oltre 121mila euro. Per i giudici, Nicotera ha violato il rapporto di esclusività svolgendo attività

di docenza fatturate come attività intramoenia (in nome e per conto dell'azienda) e come attività di lavoro autonomo. La Corte sottolinea che «tale attività non possa essere ricondotta all'intramoenia e che perciò la stessa viola il rapporto di esclusività». «Invero, trattasi di attività libero-professionale per la quale il dirigente ha stipulato apposite convenzioni (nel periodo in cui ha operato in extramoenia) con il soggetto beneficiario, percependo cospicui compensi mensili, in carenza delle specifiche autorizzazioni dell'Azienda, non potendosi giustificare la circostanza che la stessa sia stata sottoposta al regime intramurario con fatturazione mediante bollettari aziendali». Sacco, invece, è condannato per le docenze in una clinica privata. Pure in questo caso, violato il dovere di esclusiva.

Anche perché, spiegano i giudici, il personale pubblico degli uffici con funzioni di vigilanza (come il settore Igiene pubblica) non può prestare attività di consulenza.

f. c.



DOPPI INCARICHI
La Corte dei conti ha condannato i due camici bianchi che avrebbero violato le regole relative alle attività libero-professionali



la delibera

Vietato usare l'acqua Non è potabile

Ennesima e triste puntata della tele-novela "acqua" nel comune di Soverato che, giorno dopo giorno, sembra finire sempre più all'interno di una spirale dalla quale sembra impossibile uscire.

Dopo la mancanza di oro blu in alcune zone della città, il polverone sollevato dalla conferma dei parcheggi a pagamento e soprattutto dall'istituzione della tassa di soggiorno per i turisti che sbarcheranno nella Perla dello Ionio, ieri è tornato "a galla" il problema dell'acqua, con un'ordinanza emessa dal commissario Maria Virginia Rizzo e apparsa sull'albo pretorio online del Comune che ordina «a tutta la popolazione e agli Enti ricadenti nel nostro territorio, con decorrenza immediata, e sino a nuova disposizione, di non fare uso dell'acqua destinata a scopi potabili».

L'annuncio arriva dopo la nota inviata dall'Azienda Sanitaria Provinciale Dipartimento di Prevenzione-Unità Operativa Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, che ammonisce l'amministrazione sul fatto che durante gli ordinari controlli sulla potabilità dell'acqua, effettuati in diversi punti di prelievo, quest'ultima è risultata contenere un'elevata presenza di cloro ben oltre gli standard previsti dalla legge.

L'acqua c'è e non c'è, quando c'è non è potabile. Nel frattempo l'unica cosa che sembra crescere in città è la spazzatura, oltre naturalmente all'aumento delle tariffe che cittadini e non si troveranno a pagare già dalle prossime settimane in cambio di non si sa quali servizi.

Massimiliano Chiaravalloti



Assolti i cinque medici lametini

Il paziente era morto nel 2008 dopo il ricovero nel nosocomio cittadino

Il fatto non sussiste. Questa la motivazione con cui il Gup, Carlo Fontanazza, ha assolto o dichiarato il non luogo a procedere nei confronti di cinque medici dell'ospedale cittadino accusati di aver cagionato, con il concorso di cause colpose, la morte di un paziente avvenuta nel 2008.

Il gup, accogliendo le argomentazioni e le tesi dei difensori di Salvatore Scillia, Giovanni Fera, Francesco Cilurzo e Francesco Lucia, ha emesso nei loro confronti sentenza di non luogo a procedere "perché il fatto non sussiste", mentre ha assolto sempre "perché il fatto non sussiste" Ivan Scaramuzzino, che aveva chiesto, tramite il suo legale, l'avvocato Francesco Gambardella, il rito abbreviato.

La sentenza è giunta ieri mattina, a conclusione delle arringhe degli altri difensori, gli avvocati Giancarlo Nicotera, Tiziano Lio, Adriano Grisolia, Michele Cerminara e Antonio Falvo ed il Gup, avvalorando le richieste e le tesi difensive, ha prosciolto da tutte le accu-

se i medici ritenendoli innocenti.

Questo anche se, all'esito dell'istruzione probatoria, nel corso della sua requisitoria, lo stesso Pm, Santo Melidona, ha rilevato «l'insussistenza delle accuse concludendo con la richiesta di non luogo a procedere ed assoluzione per gli imputati». I legali, dal canto loro, nelle arringhe hanno chiesto, comunque, «che venisse acclarata e pronunciata la completa estraneità ai fatti ed ai capi d'imputazione dei medici accusati, in quanto la morte di F.S. non era, in alcun modo, addebitabile all'operato dei medici».

I fatti da cui i medici dovevano difendersi risalivano all'agosto 2008 quando F.S., i cui familiari nel procedimento si sono costituiti parte civile, era stato ricoverato presso il locale nosocomio dove moriva a causa di una «mediastinite discendente necrotizzante». Da lì partivano le indagini che si concentravano in modo particolare sui medici ospedalieri che avevano avuto in cura ed avevano assistito il paziente e su

quelli che avevano lavorato in equipe per la sua operazione chirurgica.

Accertamenti, questi, al termine dei quali, l'accusa, che si avvale anche di una perizia di Massimiliano Cardamone, ritenne i cinque sanitari «responsabili in concorso tra loro della morte del paziente in quanto, a seguito di un'errata ipotesi diagnostica dello specialista radiologo, non avevano rilevato l'errore e non avevano instaurato il corretto iter terapeutico».

Tesi, questa, contro la quale si erano subito opposti i legali dei cinque medici che la ritennero del tutto errata nei presupposti e nelle conclusioni. Per i difensori, infatti, «nessuna responsabilità poteva essere addotta ai sanitari che, anzi, avevano agito con la massima scrupolosità e la più corretta scienza medica al fine di approntare le possibili cure allo sfortunato paziente».

Da qui la disposizione di un'altra perizia medico-legale affidata a Pietroantonio Ricci.

SAVERIA MARIA GIGLIOTTI

lamezia@calabriaora.it



Il tribunale di Lamezia



De Masi: presentata interrogazione su Lea

Emilio De Masi, capogruppo in Consiglio regionale, ha depositato un'interrogazione sugli interventi connessi all'erogazione delle prestazioni comprese nei livelli essenziali di assistenza. Il quesito, rivolto al Presidente della Giunta Regionale, nonché Commissario ad acta, Giuseppe Scopelliti, è apparso opportuno a seguito della pubblicazione del verbale dell'ultimo "Tavolo Massicci". In data 08 aprile 2013, infatti, si è tenuta la riunione congiunta del Tavolo Tecnico per la verifica degli adempimenti regionali e del Comitato permanente per la verifica dei Livelli Essenziali di Assistenza, al termine della quale, sulla base dell'istruttoria condotta, è stato denunciato il gravissimo ritardo riguardo agli interventi connessi all'erogazione delle prestazioni comprese nei livelli essenziali di assistenza. In tal senso, Tavolo e Comitato, al fine di evitare che si creino i presupposti di cui all'art. 2, comma 84, della legge 191/09, hanno invitato il Commissario ad attuare tempestivamente ogni utile azione necessaria per garantire l'erogazione dei LEA in maniera uniforme sul territorio regionale. Sulla base di tali evidenze l'on. De Masi, attraverso la sua interrogazione chiede di sapere se corrisponde al vero quanto denunciato nell'ultimo verbale del Tavolo Massicci, riguardo al gravissimo ritardo degli interventi connessi all'erogazione delle prestazioni comprese nei livelli essenziali di assistenza ed eventualmente in che modo si intende procedere per garantire l'erogazione di questi in maniera uniforme sul territorio regionale.

Redazione Kr



COMUNE La Giunta ha deciso di affidare alla "partecipata", per un anno, la gestione dei pontili della zona turistica della costruenda struttura

I moli del porto alla "Catanzaro Servizi"

Tra le altre pratiche discusse, la rimodulazione del Pisu e del Piano triennale dei lavori pubblici

La rimodulazione finanziaria degli interventi Pisu, la rimodulazione del Piano triennale dei lavori pubblici 2013-2015 e l'elenco annuale dei lavori da avviare nel 2013, la decisione di affidare alla Catanzaro Servizi la gestione dei pontili del costruendo porto turistico di Casciolino: questi alcuni degli argomenti affrontati dalla Giunta comunale, riunita ieri sotto la presidenza del sindaco Sergio Abramo e l'assistenza dal segretario generale Vincenzina Sica.

Gran parte della seduta è stata dedicata all'esame di pratiche proposte dal settore Gestione del territorio e dal settore Progettazione e infrastrutture, diretti rispettivamente dall'architetto Carolina Ritrovato e dall'ing. Giuseppe Cardamone. Le relazioni sono state dell'assessore ai Lavori pubblici ingegner Vincenzo Belmonte.

Cinque le proposte del settore gestione del territorio che riguardano lavori di ristrutturazione e adeguamento funzionale dei locali adibiti a palestra nelle scuole Primarie e dell'Infanzia. I progetti preliminari si riferiscono all'istituto comprensivo Vivaldi (per un importo di 97 mila euro), all'istituto comprensivo Casalnuovo (per un importo di 98 mila euro), all'istituto comprensivo Catanzaro Nord scuola primaria e dell'infanzia di Pontegrande (per un importo di 95 mila euro), all'istituto comprensivo Pascoli-Aldisio per un importo di 95.500 euro), e all'istituto comprensivo Gagliano (per un importo di 99 mila euro).

Per tutte e cinque le proposte tecniche, che prevedono complessivamente una spesa di 484.500 euro, è stata contestualmente inoltrata richiesta di contributo al ministero per gli Affari regionali, Turismo e Sport.

Approvato dalla Giunta anche lo schema di costituzione servitù a titolo gratuito dei terreni interessati dai lavori di completamento della rete fognaria di via Lamanna.

Via libera dell'Esecutivo, inoltre, alla rinegoziazione dei contratti Eni per la fornitura del gas alle utenze della scuola Vivaldi e Todaro.

Approvato il progetto preliminare dei lavori di completamento del campo di bocce del Parco Genziana, nel quartiere Gagliano, per un importo di 67 mila euro; così come è stato dato parere positivo della giunta al progetto preliminare per i lavori di ristrutturazione e adeguamento funzionale dell'impianto sportivo "Curto" di Catanzaro Lido. Progetto che prevede una spesa di 852 mila euro.

Via libera, come già accennato, anche alla rimodulazione finanziaria degli interventi Pisu, con le relative relazioni di dettaglio dei progetti integrati di sviluppo urbano della città, in corrispondenza a quanto richiesto dalla Regione, confermando quale responsabile del Programma l'ing. Giovanni Ciampa.

Approvata inoltre la rimodulazione del Piano triennale dei lavori pubblici 2013-2015 e l'elenco annuale dei lavori da avviare nel 2013.

La Giunta comunale, nel prosieguo dei lavori, ha quindi approvato la delibera relativa all'atto di indirizzo di affidamento alla Catanzaro Servizi della fornitura e della gestione dei pontili e dei servizi di ormeggio e disormeggio di imbarcazioni a normale valenza turistica da collocare all'interno dell'area portuale di Casciolino. La pratica - la relazione è stata svolta dall'assessore al Patrimonio Filippo Mancuso - prevede che la durata dell'affi-

damento riguardi tutta la stagione estiva. Va da sé che in tal modo l'amministrazione comunale intende implementare le competenze della "partecipata", strada attraverso la quale dare un senso all'esistenza stessa di una società che altrimenti non potrebbe stare sul "mercato".

Su proposta del settore Politiche sociali, l'Esecutivo ha approvato la carta d'intenti per l'adesione alla campagna "365 giorni-no alla violenza sulle donne", con l'impegno di promuovere iniziative, anche in collaborazione con altri Enti, di prevenzione della violenza contro le donne.

Su proposta del settore Attività economiche, diretto da Saverio Molica, è stata varata la concessione del patrocinio gratuito alla manifestazione sperimentale "Fiera - Lido d'amare", organizzata dalla società "La rosa fiere" dal 6 al 14 luglio, nel quartiere di Marina. Proposta esposta alla giunta dall'assessore al ramo Giovanni Merante.

Su proposta del settore Turismo, è stato deciso di concedere il patrocinio gratuito alla manifestazione a carattere turistico-ambientale denominata "La via del mare", organizzata dal raggruppamento provinciale dell'associazione nazionale "Giacche verdi", che si terrà nelle giornate del 16 giugno, al parco botanico "Li comuni", nel quartiere Siano, e del 6 luglio, sul lungomare di Lido.

Su proposta del settore Servizi demografici, diretto da Giuseppina Casalnuovo, è stata approvata, infine, l'attivazione del servizio di consegna a domicilio della certificazione anagrafica e dello stato civile, con costi a carico degli utenti, attraverso un'agenzia privata da individuare tramite apposito avviso pubblico. La delibera è stata illustrata dall'assessore Rita Cavallaro. ◀





Lo specchio di mare del porto di Lido. Sarà la "Catanzaro Servizi" a gestire i moli della struttura turistica in fase di costruzione

Acquisiti i pareri

Sistema depurativo, si stringono i tempi

Il nuovo sistema depurativo della città è stato l'oggetto della prima riunione della Conferenza preliminare dei servizi tenutasi ieri mattina, nella sala Giunta di Palazzo De Nobili, sotto la presidenza del dirigente del settore comunale gestione del territorio, Carolina Ritrovato. L'incontro è stato aperto dai saluti dell'assessore ai lavori pubblici Vincenzo Belmonte, quindi l'ing. Stefano Colosimo ha illustrato al tavolo i contenuti e finalità del progetto preliminare. Successivamente sono stati acquisiti i pareri scritti di tutti i 27 enti interessati alla realizzazione delle importanti infrastrutture, destinate a modernizzare il sistema di depurazione del Capoluogo di Regione e le annesse reti fognarie. In particolare è stato espresso, da parte di tutti i presenti, un consenso di massima alla realizzazione di due strutture depurative. La Conferenza dei servizi ha preso atto della necessità che, nella stesura del progetto definitivo, vengano rispettate le condizioni previste dalle normative vigenti in ogni settore competente. Alla riunione hanno partecipato il direttore dell'area tecnica Giuseppe Cardamone, il dirigente dell'Urbanistica Giuseppe Lonetti, i funzionari Antonio Morelli e Umberto Cosco. Erano presenti inoltre il tenente di vascello Biagio Maria Sciarra in rappresentanza della Capitaneria di Porto di Crotona, Vincenzo Pirrò del settore edilizia pubblica residenziale - funzioni genio civile della Provincia, Emma Ciconte e Giuseppe Procopio per il dipartimento prevenzione dell'Asp, e Giuseppe Brusco in rappresentanza della rete gas-distretto sud dello Snam. ◀



UNIVERSITÀ L'Anaa-Assomed chiede alla politica di fare le necessarie pressioni a livello ministeriale

Specializzazioni, scelte da rivedere

“Magna Græcia” penalizzata. Tonino Scalzo auspica un'azione sinergica

La classe politica regionale dovrebbe impegnarsi a perseguire, a livello ministeriale, una battaglia che porti alla restituzione completa dell'autonomia all'Università di Catanzaro per quanto concerne le scuole di specializzazione, attraverso un provvedimento che riveda l'accorpamento allo stato vigente per altre 12 tipologie di scuola. È la richiesta avanzata dalla segreteria regionale dell'Anaa-Assomed attraverso una nota congiunta del segretario regionale Domenico Saraceno, del segretario organizzativo Filippo Maria Larussa e del consigliere nazionale della componente Giovani dell'organizzazione, Francesco Ursini.

L'Anaa-Assomed ha espresso soddisfazione per la decisione della Giunta regionale di integrare i contratti di formazione specialistica per l'imminente concorso con 5 borse aggiuntive al fine di evitare che tali scuole vengano accorpate il prossimo anno accademico. «Questa iniziativa – affermano – seppur utile nel breve termine a mitigare gli effetti disastrosi del processo di accorpamento e riduzione dei posti disponibili, rimane tuttavia una soluzione parziale che necessita di ulteriori provvedimenti». L'obiettivo resta l'adozione di un provvedimento ministeriale «che riveda l'accorpamento allo stato vigente per altre 12 tipologie di scuola. Questa strada è perseguibile – viene sottolineato – se teniamo presente quanto avvenuto di recente all'Università “Vita-Salute” San Raffaele di Milano che, pur a seguito di un gra-

ve dissesto economico-finanziario, con relativo cambio di proprietà, dopo vibranti iniziative di protesta, con il decreto ministeriale 16 maggio 2013 n. 393 si è vista restituire l'autonomia per le scuole che erano già state accorpate».

Per l'Anaa-Assomed «a sostegno di questa necessità vi è il fatto che l'Università di Catanzaro è l'unico caso in Italia di accorpamenti extraregionali (nelle altre sedi gli accorpamenti vengono, con rare eccezioni, realizzati tra Università della stessa Regione), rendendo di fatto persi molti dei posti aggregati. Difatti, per intuibili ragioni logistiche-economiche, rese ancor più evidenti dall'attuale crisi, molti giovani medici preferiscono partecipare al concorso in altra sede autonoma piuttosto che essere costretti a fare la spola tra sede centrale e Catanzaro in caso di frequenza a scuola accorpata. Pertanto, se si vuole veramente intervenire a tutela dell'Università e delle famiglie calabresi, la restituzione dell'autonomia alle scuole di specializzazione accorpate dovrà essere il prossimo obiettivo dell'azione politica e la fattibilità dell'intervento è testimoniata dal risultato ottenuto dal San Raffaele».

Infine, la richiesta di Anaa-Assomed al presidente Scopelliti di «promuovere un tavolo tecnico che si occupi di realizzare una programmazione reale delle richieste di nuovi specialisti che sia coerente con l'offerta occupazionale e con la situazione pensionistica del territorio».

Condivide la posizione di Anaa-Assomed il consigliere regionale Antonio Scalzo (Pd), secondo il quale «è giunto il momento di chiedere al ministero dell'Università e della Ricerca il ripristino dell'autonomia territoriale delle Scuole di Specializzazione della facoltà di Medicina e Chirurgia della Magna Græcia».

Sull'argomento, Scalzo, lo scorso 28 maggio ha presentato, infatti, una specifica interrogazione al presidente del Consiglio regionale, con la quale, oltre a sollecitare il finanziamento, con fondi regionali, delle borse decurtate quest'anno dal Miur, ha chiesto specificatamente di conoscere «quali iniziative ha adottato o intende adottare la Regione Calabria al fine di ripristinare l'autonomia territoriale delle Scuole di Specializzazione».

«Un passaggio importante – sottolinea Scalzo – considerato che la Calabria è l'unica regione italiana, come ha ben evidenziato la nota sindacale dell'Anaa-Assomed, che ha subito un accorpamento extra-regionale.

«Siamo fermamente convinti – ha proseguito Scalzo – che solo attivando un'azione sinergica nei confronti del Ministero, possiamo ottenere gli stessi risultati del San Raffaele, condizione essenziale per restituire ai giovani medici della facoltà di Medicina della nostra regione, quella serenità di cui hanno bisogno per completare in loco il loro corso formativo. Il Partito Democratico lavorerà per questa soluzione e sosterrà tutti coloro che vorranno attivarsi in tal senso». ◀





L'università in località Germaneto



Il consigliere regionale Tonino Scalzo

SPECIALITÀ MEDICHE AOPC Le ristrettezze del Piano di rientro e il blocco del turn over non intaccano i livelli di assistenza

Tra "salti mortali" mantenuto il numero dei ricoveri

La gestione della Sanità ha un protagonista centrale: è il paziente, che merita rispetto, totale dedizione professionale e profondo senso di umanità. «È questa la mission - precisa una nota - che anima la grande famiglia dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" guidata dal direttore generale avv. Elga Rizzo e che si riscontra in tutti i Dipartimenti, come a Specialità Mediche».

Quest'ultimo Dipartimento annovera 10 reparti: Medicina generale, Geriatria, Nefrologia e Dialisi, Malattie infettive, Dermatologia, Gastroenterologia, Malattie apparato respiratorio, Endocrinologia e Diabetologia. È diretto dal dott. Luigi Lombardi, assicura l'assistenza di tipo internistico e specialistico. «I risultati, di per sé già lusinghieri - afferma Lombardi - decuplicano in modo esponenziale la propria validità perché ottenuti, a vantaggio dei pazienti, tra le indicibili ristrettezze del Piano di rientro ed il blocco del turn over, mantenendo i livelli essenziali di assistenza e tra salti mortali anche il numero dei ricoveri. Un dato importante per tutti: il 98% dei ricoveri sono stati effettuati nei reparti afferenti al Dipartimento con carattere di urgenza». Ecco i dati forniti dal direttore: nel 2012 i ricoveri totali sono stati 3.925 di cui 2.210 in regime ordinario (ro) e 1.805 in day hospital (dh). Quasi centomila (99.138) le prestazioni per i pazienti esterni. La Medicina generale, che prevede una guardia attiva no stop, ha ricoverato 1.304 pazienti ordinari e 336 in dh, con 4.684 prestazioni esterne. Qui trovano assistenza patologie internistiche aumentate in ragione dell'allungamento della vita e qui, spesso, trovano ospitalità pazienti oncologici terminali con complicanze varie. La Geriatria ha sostenuto 1.278 ricoveri ordinari e 276 in dh, con 1.008 esterni. Anche qui gli sforzi sono molto forti, tesi a ridurre i tempi di degen-

za, favorire altri pazienti, valutare i lungodegenti per dimissioni protette e sostenere un crescente numero di "appoggi" di barelle. Nefrologia e Dialisi ha effettuato 275 ro e 147 in dh. Agli esterni sono state erogate 22.716 prestazioni tra cui 11.122 dialisi, 3.628 visite ambulatoriali e 1.268 consulenze interne. Il reparto di Malattie infettive nel 2012 ha effettuato 260 ro e 433 in dh, con 868 prestazioni ad esterni. È il punto di riferimento per pazienti infetti da Tbc, epatite virale, meningite ed Hiv. A Dermatologia i ricoveri ordinari sono stati 286, quelli in day hospital 865 con ben 6.657 prestazioni per esterni. Da giugno il reparto è stato ridotto a soli 2 posti letto e i pazienti bisognosi di dermato-chirurgia, sofferenti per tumori cutanei, ustioni, vengono seguiti in regime di consulenza presso gli altri reparti. Nel reparto di Malattie apparato respiratorio i ro sono stati 296, i dh 310 e gli esterni 3.273. Anche qui con l'azzeramento dei posti letto i pazienti bronco-pneumopatici acuti e cronici vengono trattati in altri reparti del Dipartimento stesso. Dati confortanti di attività possono essere menzionati per la Diabetologia ed Endocrinologia (258 in dh e 52.581 esterni), la Gastroenterologia (467 ricoveri in dh e 7.288 esterni) e la Reumatologia (38 in dh e 2.843 per esterni). Gli ambulatori delle tre strutture restano funzionanti; Gastroenterologia collabora con tutti i reparti ospedalieri, Diabetologia riceve centinaia di diabetici esterni e fornisce consulenze. Broncologia ha effettuato 64 prestazioni per esterni, rivelandosi preziosa nelle collaborazioni con Rianimazione. «Continuiamo a dare risposte tangibili di "buona sanità" - conclude Lombardi - auspicando che nessuno dimentichi un dato di fatto: siamo tutti pazienti "potenziali" e tutti desideriamo la migliore assistenza medica». ◀



Luigi Lombardi



La Corte dei Conti giudica i professionisti responsabili di danno erariale per alcune attività "esterne"

Condannati tre medici dell'Asp

Il quarto è stato invece assolto, ma la sentenza sarà probabilmente appellata

Giuseppe Lo Re

Tre condanne e un'assoluzione: l'"oggetto del contendere" è sempre lo stesso, ma stavolta si sono conclusi diversamente alcuni dei giudizi avviati della Corte dei Conti a carico, singolarmente, di un centinaio di medici e veterinari dipendenti dell'Azienda sanitaria provinciale. Tutte e quattro le ultime sentenze, depositate ieri, riguardano lo svolgimento di attività libero-professionale intramuraria, secondo l'accusa, non autorizzata dall'Asp. Ne sarebbe conseguito, stando alle tesi della Procura regionale ed ai conteggi del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza, un supposto danno erariale per complessivi 12 milioni di euro.

Finora la stragrande maggioranza dei professionisti inseriti nell'organico dell'Asp citati in giudizio è stata assolta e la Procura regionale ha già presentato appello. Univoca la linea seguita dalla Corte dei Conti: stante il caos nella gestione del sistema, negli anni passati, da parte dell'Azienda sanitaria (ancor prima della fusione con l'Asl di Lamezia), nel comportamento dei medici non sarebbero ravvisabili gli elementi del dolo e della colpa grave, pur in mancanza di formali autorizzazioni. E anche i medici condannati ieri, sulla base di questo presupposto, sono stati assolti per una parte delle contestazioni. La condanna, infatti, riguarda alcune prestazioni specifiche.

È il caso di Antonio Sacco (difeso dagli avvocati Bruno Doria e Domenico Scillone)

che era stato chiamato in giudizio per il risarcimento di 121mila 44,73 euro «quale danno cagionato all'Asp dall'esercizio di attività libero-professionale medica senza la preventiva autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza ed in violazione del vincolo di esclusività derivante dall'aver optato per il regime di rapporto esclusivo con esercizio dell'attività intramuraria». Secondo il collegio giudicante, «mentre per lo svolgimento di consulenze tecniche d'ufficio non può ritenersi una responsabilità del convenuto produttiva di danno erariale, non altrettanto può dirsi per quanto riguarda lo svolgimento di attività professionale esterna presso la casa di cura Santa Chiara, dove egli è stato nominato medico competente ed ha contribuito alla formazione ed aggiornamento del personale svolgendo docenze»; da qui la responsabilità «del convenuto nella violazione degli obblighi legislativi e contrattuali in materia di esclusività del rapporto di lavoro con l'amministrazione» e la conseguente condanna al pagamento di 32mila 337,59.

Discorso simile per il dottore Mario Nicotera (difeso dall'avvocato Alfredo Gualtieri) che, a fronte di una richiesta pari a 77mila 960,02 euro, è stato condannato al pagamento di 36mila 121,26 euro. Il danno erariale si sarebbe concretizzato nello svolgimento negli anni 2004, 2007 e 2008 di docenze nell'ambito all'attività di formazione e programmi per gli

operatori dei centri assistenziali di "Mons. Cesare Oliveri snc" di Cotronei (in provincia di Crotona) come specialista in malattie nervose e mentali.

Più che singolare la posizione del terzo condannato, il dottore Giuseppe Rocca, difeso dall'avvocato Mario Cirlurzo. Assolto dalla quasi totalità delle contestazioni (avere «svolto attività libero professionale a pagamento in favore di terzi, nel normale orario di servizio e/o in malattia, così ingannando la propria amministrazione mediante un vero e proprio raggiro al fine di lucrare la relativa retribuzione oraria» e aver «prodotto falsa attestazione della propria presenza in ufficio e così tenendo una condotta fraudolenta in grado di indurre in errore l'amministrazione di appartenenza circa la sua presenza sul luogo di lavoro»), la condanna riguarda una sola ora di docenza svolta in favore dell'associazione "Pro.Sa". «Dagli atti di causa - si legge in sentenza - risulta che il 14 marzo 2007 Rocca risultava in servizio e tuttavia dalle ore 11,15 alle ore 12,15 dello stesso giorno svolgeva anche l'attività di docente presso la suddetta associazione». Ecco perché dovrà risarcire 48,50 euro più il controvalore del buono pasto (euro 5,16).

L'assoluzione, infine, riguarda Francesco Comberia, che non si è neppure costituito in giudizio: a suo carico sono cadute tutte le accuse.

Il deposito di altre sentenze, dopo lo svolgimento delle relative udienze, è previsto già nei prossimi giorni. ◀





Un'udienza della Corte dei Conti: in piedi il procuratore regionale Cristina Astraldi

S. CATERINA JONIO

**Malattie respiratorie
Sabato convegno**

“Malattie respiratorie” è il tema del convegno organizzato dal centro di aggregazione sociale “I gabbiani” che si svolgerà sabato 8 giugno alle 18,15. Sul tema relazionerà il dott. Gino Scalone, responsabile Unità operativa Fisiologia-Patologia Respiratoria dell’ Asp di Catanzaro.(m.r.)



In udienza il Pm Melidona ha chiesto il proscioglimento

Morì in ospedale per un'infezione, 5 medici assolti da tutte le accuse

Si tratta di Ivan Scaramuzzino, Salvatore Scillia, Giovanni Fera, Francesco Cilurzo e Francesco Lucia

Giuseppe Natrella

Sono stati scagionati dall'accusa di aver causato la morte del malato Fortunato Sonetto cinque medici dell'ospedale cittadino. Si tratta di Ivan Scaramuzzino, Salvatore Scillia, Giovanni Fera, Francesco Cilurzo e Francesco Lucia, tutti accusati di omicidio colposo.

Il giudice per l'udienza preliminare Carlo Fontanazza, accogliendo le tesi dei difensori, ha emesso una sentenza di non luogo a procedere "perché il fatto non sussiste" nei confronti dei dottori Scillia, Fera, Cilurzo e Lucia, con l'assoluzione "perché il fatto non sussiste" per Scaramuzzino, che aveva chiesto tramite il suo legale, avvocato Francesco Gambardella, il rito abbreviato.

La sentenza è arrivata dopo le arringhe difensive degli avvocati Giancarlo Nicotera, Tiziano Lio, Adriano Grisolia, Michele Cerminara e Antonio Falvo.

La vicenda per la quale i medici finirono nel mirino della magistratura risale all'agosto del 2008 quando Fortunato Sonetto fu ricoverato per una mediastinite ne-

crozzante discendente, un'infezione che dalla bocca s'era estesa al torace. Gli inquirenti concentrarono la loro attenzione sui medici ospedalieri che avevano avuto in cura il paziente, e su quelli che avevano lavorato in equipe per la sua operazione chirurgica.

Sulla base delle argomentazioni prodotte dalla pubblica accusa, che s'era avvalso anche di una perizia del medico legale, i medici vennero indicati come responsabili in concorso tra loro della morte di Sonetto in quanto, a seguito di un'errata ipotesi diagnostica dello specialista radiologo, non avevano rilevato l'errore e praticato un corretto iter terapeutico.

Accusa alla quale s'erano subito opposti i legali degli indagati ritenendola del tutto errata nei presupposti e nelle conclusioni. Secondo la difesa sia nella fase delle indagini preliminari che in quella dibattimentale davanti al giudice nessuna responsabilità poteva essere attribuita ai sanitari, che anzi avevano agito con la massima scrupolosità nelle cure al paziente poi deceduto.

Sulla base di questa linea difensiva il Gup lametino aveva pertanto disposto un'ulteriore perizia medico legale affidando l'incarico al professore Pietroantonio Ricci. I parenti del paziente morto in ospedale s'erano costituiti parte civile.

Il pubblico ministero Santo Melidona rilevava l'insussistenza delle accuse durante il processo e concludeva con la richiesta di non luogo a procedere e di assoluzione per gli imputati.

Tutto il collegio difensivo da parte sua chiedeva che venisse pronunciata la completa estraneità ai fatti ed ai capi d'imputazione dei cinque medici accusati, in quanto la morte di Fortunato Sonetto non era in alcun modo addebitabile all'operato dei sanitari dell'ospedale "Giovanni Paolo II".

Il giudice dell'udienza preliminare Fontanazza, accogliendo le richieste dell'accusa e le tesi difensive, ieri ha emesso una sentenza di proscioglimento da tutte le accuse nei confronti dei medici lametini ritenendoli non responsabili della morte del paziente. ◀





L'ingresso dell'ospedale "Giovanni Paolo II"

**Guardia medica
Incontro in Municipio**

Oggi incontro tra
Comune e Asp sulla
cancellazione della
guardia medica nel
quartiere Sambiase



SANITÀ Corso d'aggiornamento dell'Asp per specialisti **L'autismo oggi si cura col "Dir"** **Interventi su misura per i bimbi**

È in corso nella direzione dell'Asp cittadina il secondo modulo del seminario di formazione metodologica sull'autismo infantile, che ha l'obiettivo di approfondire la conoscenza del metodo d'intervento Dir (Developmental individual difference relationship-based) e dello spettro autistico, uno dei trattamenti utilizzati per questa patologia che porta a una condizione d'isolamento e incomunicabilità.

L'aggiornamento è articolato in due moduli di tre giorni ciascuno, organizzato dall'unità operativa formazione e qualità dell'Asp diretta da Clementina Fittante, in collaborazione col reparto di neuropsichiatria infantile di Catanzaro guidato da Caterina Anoja. L'iniziativa è dedicata a quelle figure professionali che a vario titolo si trovano coinvolte nel percorso diagnostico e terapeutico dei bambini che hanno disturbi di relazione e comunicazione.

Gli aspetti fondamentali del trattamento dell'autismo infantile col metodo Dir sono esaminati con il qualificato contributo della relatrice Maria Teresa Sindelar, psicologa e psicoterapeuta della Federazione svizzera delle psicologhe e degli psicologi, per apprendere le fasi del percorso che dalla valutazione conduce al trattamento.

Il Dir è un approccio ancora poco diffuso in Italia, rappresenta un metodo di comprensione e intervento globale che tiene conto della definizione del livello di sviluppo funzionale ed emozionale raggiunto

dal bambino, delle differenze individuali nelle modalità attraverso le quali egli riceve, elabora e risponde alle informazioni sensoriali e motorie, elementi chiave per la costruzione di pattern (insieme di stimoli) per il rapporto con l'esterno e con le persone. Si tratta anche di un modello centrato sulla creazione di relazioni emotive significative come veri promotori di sviluppo e d'apprendimento.

Questo nuovo approccio all'autismo si basa su un'attenta osservazione dell'interesse naturale del bambino, delle sue motivazioni e del suo peculiare modo d'interagire con l'esterno per consentire all'operatore di entrare nel suo mondo e gradualmente portarlo verso un universo di condizione. Cosa impossibile se non si conosce il profilo individuale di ciascun bambino. Per questo si lascia la generalità per entrare nel mondo d'ogni singolo paziente, elaborando un intervento "su misura". Il tutto con un intervento intensivo, sistematico e allargato che coinvolge tutti i setting (contesti sociali) della vita di un bambino, perché la complessità del disturbo implica un programma allargato di riabilitazione. Un modello d'intervento che coinvolge le famiglie e la scuola: insieme puntano a sviluppare determinate capacità funzionali, ristrette o assenti nel bambino con autismo, con la finalità di determinare nel soggetto con autismo processi essenziali di comunicazione. ◀



Un momento del corso



Ospedale Pugliese: numeri positivi per il Dipartimento di Medicina

La gestione della Sanità ha un protagonista centrale: è il paziente, che merita rispetto totale, dedizione professionale e profondo senso di umanità. E' questa la missione che anima la grande famiglia dell'AO "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro guidata dal Direttore Generale avv. Elga Rizzo e che si riscontra in tutti i Dipartimenti, oggi parliamo del Dipartimento di Specialità Mediche. Quest'ultimo annovera ben 10 reparti: Medicina Generale, Geriatria, Nefrologia e Dialisi, Malattie infettive, Dermatologia, Gastroenterologia, Malattie apparato respiratorio, Endocrinologia e Diabetologia. Il Dipartimento diretto dal dott. Luigi Lombardi ha la peculiarità di assicurare l'assistenza di tipo internistico e specialistico a gran parte della popolazione che affersce al "Pugliese-Ciaccio" non tanto e non solo dalla città capoluogo ma anche da buona parte del territorio provinciale e regionale. I risultati, di per sé già lusinghieri, decuplicano in modo esponenziale la propria validità perché ottenuti, a vantaggio dei pazienti, tra le indicibili ristrettezze del Piano di rientro ed il blocco del turn over, mantenendo i Livelli Essenziali di Assistenza e tra salti mortali anche il numero dei ricoveri. Un dato importante per tutti: il 98% dei ricoveri sono stati effettuati nei reparti afferenti al Dipartimento con carattere di urgenza. "In una difficilissima congiuntura, afferma il dott. Lombardi - Direttore del Dipartimento di Specialità Mediche -, il personale medico ed infermieristico dei reparti afferenti al Dipartimento assolve in modo encomiabile al proprio compito fornendo una grande risposta alla pressante richiesta di salute dei pazienti. Lo stesso personale partecipa con grande spirito di abnegazione e professionalità alle soluzioni gestionali proposte dalla Direzione Strategica, guidata dall'avv. Elga Rizzo, affiancata dal Direttore Sanitario - dott. Alfonso Ciacci - e dal Direttore Amministrativo - avv. Vittorio Prejanò - e dall'intero Collegio di Direzione dell'AOPC. Tutti insieme, continua il Dr. Lombardi, stiamo affrontando in maniera "eroica" e sostenendo le soluzioni riorganizzative proposte e supportate dalla Direzione Strategica, accettando anche la sfida regionale di costruire una buona sanità nella nostra nobile terra.



Pronto soccorso del Pugliese, Leone: "Serve intervenire subito"

"Il pronto soccorso dell'ospedale "Pugliese - Ciaccio" non può continuare a subire i disagi causati dal Piano di rientro che si ripercuotono, principalmente, sull'utenza costretta a bivaccare nei corridoi dalla scarsità di barelle, medici, infermieri e operatori sanitari". Lo ha dichiarato il consigliere comunale del movimento "Per Catanzaro", Francesco Leone, sottolineando le particolari problematiche vissute dal reparto di emergenza-urgenza del principale nosocomio cittadino, "Non è raro - ha proseguito Leone - vedere gente aggirarsi esasperata, fra i corridoi, alla ricerca del perché di tanta attesa e disorganizzazione. Purtroppo non tutti sanno che la colpa non è di chi, nell'Ospedale, lavora con sacrificio e professionalità. Per evitare il perpetrarsi di gravi fatti di cronaca, come le aggressioni al personale successe nei mesi e nelle settimane passate, chiedo che i vertici dell'Azienda facciano al più presto sentire la propria voce per mettere fine a questo stato di cose, non degno di un Paese moderno e civile. La sanità e in particolare l'emergenza - a giudizio di Leone - non possono essere ridotte ad un mero rapporto matematico. Non si può giocare sulla vita delle persone, occorre porre il problema della salute dei cittadini al primo posto dell'agenda del nostro governo regionale e nazionale". "A pochi giorni dal Consiglio comunale chiamato a discutere delle problematiche della sanità cittadina - ha aggiunto - è fondamentale dare sostegno e affiancare le legittime richieste del sindaco Sergio Abramo per sbloccare il turnover del personale e non far ricadere sui pazienti le responsabilità di decenni di mal governo della sanità pubblica. Prima di una riorganizzazione efficiente di tutto il comparto - ha concluso - bisognerebbe poter assicurare al "Pugliese - Ciaccio" la necessaria dotazione organica per una struttura così importante non solo per il territorio catanzarese, ma per l'intera area centrale della Calabria".



Oltre un miliardo per la sola sanità, ma le imprese hanno avuto solo 100 milioni: procedure lente

Pagamenti con tempi calabresi

La Regione ha la liquidità per sanare i debiti per le forniture sanitarie

PRONTI all'incasso si sono 1,2 miliardi dei 40 stanziati dal Governo per i pagamenti delle pubblica amministrazione come prevede il decreto 35. Sarà allentato il patto di stabilità interno per 250 milioni e verticale per 66 milioni; la Cassa depositi e prestiti anticiperà 525 milioni e il ministero dell'Economia altri 250. Infine altri 107 milioni arriveranno come anticipazione delle premialità non ancora sbloccate per il periodo 2009/2012. La Regione, tra fondi già disponibili e quelli che arriveranno a breve, entro pochi mesi avrà una liquidità per 1 miliardo e 70 milioni con cui coprire tutti i debiti pregressi dal 2001 in poi. Oltre la metà di questi fondi sono già in cassa da mesi, ma sono stati pagati debiti per poco più di 100 milioni a fronte di una certificazione debitoria di quasi 700 milioni fino al 2008. Intanto le strutture private accreditate della provincia di Cosenza denunciano sprechi e vessazioni.

Sanità in Calabria

Per la salute oltre un miliardo disponibile ma le imprese hanno avuto solo 100 milioni

Soldi in cassa, aziende a secco

Arrivano 1,2 miliardi per i pagamenti della Pa, ma le procedure sono lente

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - La Calabria fa il pieno di liquidità per pagare fornitori degli enti pubblici. Dei 40 miliardi disponibili con il decreto legge 35/2013, approvato l'altro ieri al Senato, agli enti calabresi andranno circa 1,2 miliardi di euro. Di questi circa 250 serviranno per allentare il patto di stabilità interno, 525 milioni arriveranno dalla Cassa depositi e prestiti come prestiti, altri 250 come anticipazioni dei Cassa del ministero dell'Economia alla Regione, 66,5 milioni dal patto di stabilità verticale e, infine, 107 milioni circa per il solo settore sanitario attraverso un'anticipazione sui crediti. Anche in questo ultimo caso, però, si tratta di un mutuo trentennale che dovrà contrarre la

Regione.

La Calabria, come stanziamento all'Ente Regione, si colloca al terzo posto dopo la Campania e il Lazio, mentre per quanto riguarda gli enti locali, il Comune di Reggio Calabria ha chiesto 187 milioni di euro e si colloca al quarto posto dopo il comune di Napoli, Roma e Torino.

Quando questi soldi entreranno poi effettivamente nelle casse delle aziende è difficile prevederlo perché le procedure non sono semplici.

Prendiamo ad esempio la situazione della sanità. La ricognizione avviata nel 2008 sull'accertamento del debito pregresso 2001/2008 si è esaurita con una esigenza di copertura di circa 680 milioni. Nelle disponibilità della Regione tra qualche mese si saran-

no circa 1 miliardo e 70 milioni così suddiviso: 428 milioni di euro del mutuo contratto con la Cassa depositi e prestiti, 578 dal Fas, 411 di premialità fino al 2008. Invece per gli anni che vanno dal 2009 al 2011 la regione vanta crediti per altri 300 milioni, si tratta di premialità che saranno sbloccate solo dopo aver superato la verifica del Tavolo Massicci. Di questi, 107 milioni saranno anticipati

con il decreto 35.

Se guardiamo i pagamenti di questo debito pregresso, le procedure vanno molto a rilento e ciò produce della conseguenze. La prima è che dei 578 milioni del Fas iniziali si è passati a 320, però nel corso dell'ultima riunione del Tavolo Massicci è emerso che la quota si è abbassata a 200 milioni.

Il motivo? man mano che passa il tempo quelle risor-



se vengono utilizzate dal governo per coprire le manovre.

Le procedure per il pagamento del debito sono complesse: prevedono, innanzitutto, che dopo aver verificato se il credito vantato dalle imprese è certo ed eseguibile, si proceda ad una negoziazione applicando un disciplinare alla fine del quale si stipula un contratto di estinzione del debito tombale e si dà mandato alla tesoreria per il pagamento.

L'abbattimento della quota interessi e delle spese legali e anche una proposta di transazione del credito. A bloccare le procedure sono state le società di factoring che in tutti questi anni hanno scontato le fatture ai fornitori delle aziende ospedaliere e sanitarie. Tali società che lucrano sugli interessi, ovviamente, non vi rinunciano. Dopo mesi di stallo si è pervenuto ad una modifica delle procedure e ora, fanno sapere dalla Regione, sono ripresi i pagamenti con una media di «100 mandati a settimana». Ma nonostante la Regione ha in cassa tutti i fondi per chiedere la partita, a fronte di 680 milioni di crediti, sono state erogati circa 100 milioni. Ma ci sono crediti anche riguardo agli ultimi anni ed un'esigenza di copertura per 200 milioni per gli anni 2009/2012.

I Ministeri vigilanti, anche nel corso dell'ultimo tavolo Massicci, hanno sollecitato la Regione a pagare i fornitori ed accorciare i tempi dei pagamenti che continuano ad essere, in alcune Asp, di 900 giorni. Obiettivo che può essere raggiunto visto che il tavolo di verifica ha sbloccato l'8 aprile scorso premialità per 411 milioni di euro. Cifra ratificata la scorsa settimana dal consiglio dei ministri e che per fine mese saranno nelle casse della Regione. E' tutto da dimostrare, ovviamente, se le Asp siano in grado di pagare i fornitori in tempi europei (60 giorni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I sub commissari D'Elia e Pezzi con il commissario Scopelliti

Sindaco e rettore Campanella Arrivano i dati utili al protocollo

PROSEGUE a tutto campo l'azione del sindaco Abramo in materia di sanità. Il primo cittadino ha dedicato buona parte della mattinata per fare il punto su una serie di questioni cruciali, recandosi prima al Dipartimento della Salute, poi all'Ufficio del Commissario per il Piano di rientro, infine all'Università "Magna Graecia" dove si è incontrato con il rettore Quattrone.

In particolare, il sindaco ha voluto sincerarsi dello stato della pratica che riguarda la Fondazione Campanella, prendendo atto che alla Regione sono giunti tutti i dati che occorrono per la definizione del protocollo d'intesa con l'Università. Abramo ha poi affrontato con il sub commissario generale Pezzi la problematica riguardante il parziale sblocco del turn over e segnatamente della possibilità di sostituire il personale in lunga malattia o maternità. Con il rettore Quattrone, il sindaco ha poi compiuto una carrellata sui vari problemi che riguardano la facoltà di medicina, i rapporti con la Regione e il futuro della Fondazione Campanella.

Tutti questi argomenti saranno discussi in Consiglio comunale il prossimo 17 giugno in occasione della seduta interamente dedicata alla sanità. Tra gli ospiti previsti c'è sicuramente il governatore Giuseppe Scopelliti, il rettore Aldo Quattrone, il commissario della Provincia, Wanda Ferro, i deputati e i consiglieri regionali Catanzaresi.



La sentenza della Corte dei Conti su tre professionisti. Un'assoluzione

Danno erariale, medici condannati

di BRUNETTO APICELLA

TRE condanne e un'assoluzione. La sezione giurisdizionale della Corte dei conti si pronuncia su quattro professionisti in servizio nel capoluogo e accusati di aver svolto attività libero professionale medica senza la preventiva autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza ed in violazione del vincolo di esclusività derivante dall'aver optato per il regime di rapporto esclusivo con esercizio dell'attività intramuraria. Ieri sono state depositate le sentenze della Corte dei conti.

Per il medico Francesco Comberiatì la Corte ha respinto la domanda attrice e il professionista è stato assolto dal reato imputato. Destino diverso per i medici Giuseppe Roccia (difeso dall'avvocato Mario Cilurzo) che è stato condannato a risarcire l'Azienda sanitaria provinciale per 50.96 euro; Mario Nicotera (difeso dall'avvocato Alfredo Gualtieri) è stato condannato "parzialmente" a risarcire l'Asp per 36.121,26 da decurtare delle ritenute erariali operate nel periodo di riferimento, oltre oneri ed accessori come per legge. Altra condanna è stata riportata per il professionista Antonio Sacco (difeso dall'avvocato Bruno Doria e Domenico Spillone) condannato a 32.337,59 euro da decurtare delle ritenute erariali operate nel periodo temporale di riferimento, oltre interessi legali da

calcolarsi sulla quota parte stipendiaria di indennità di esclusività e di risultato e sul 50% dell'indennità di posizione percepiti mensilmente per il periodo in questione, oltre alle spese di giudizio liquidate in complessivi 1.179,87 euro.

I giudici nello spiegare le decisioni delle condanne sottolineano come «l'attività professionale, per come declinata, ha assunto i caratteri di abitudine (dichiarazioni del responsabile del Centro del 19.5.2010 e del 28.5.2010), continuità e professionalità ritenuti inconciliabili non solo con il rapporto intramurario ma con lo stesso rapporto di impiego pubblico, ove si consideri che nella fattispecie in esame le incompatibilità discendono dal sovrapporsi di due discipline che hanno origini e finalità distinte e il cui ambito è definito da apposite norme, l'una regola l'attività libero professionale intramoenia in costanza di rapporto esclusivo e, l'altra, lo status del pubblico dipendente». E parlano dell'esistenza «di una situazione di assoluta incompatibilità tra l'attività libera - professionale di "docente" svolta dal dirigente per conto della struttura assistenziale privata e il rapporto di lavoro subordinato (esclusivo o non) con l'azienda sanitaria di appartenenza». Per i medici condannati la possibilità di dimostrare l'estraneità ai fatti contestati nel secondo grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede amministrativa dell'Asp di Catanzaro



Costanzo sul possibile avvio di un protocollo d'intesa per la gestione degli accessi in ospedale

«Codici bianchi, chi li gestirà»

L'attività espletata da medici di assistenza primaria e di Continuità assistenziale

«CHI gestirà i codici bianchi? E quale sarà la sede? L'ospedale "Pugliese-Ciaccio, o qualche ambulatorio medico di medicina generale?». Questi gli interrogativi posti dal consigliere comunale Sergio Costanzo. «Sono domande che sorgono spontanee, considerato che in questi giorni circolano voci di un possibile avvio di un protocollo d'intesa per la gestione dei cosiddetti codici bianchi, al fine di una riduzione degli accessi impropri nelle strutture di emergenza tra l'azienda Pugliese-Ciaccio, l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro e la Fimmg (Federazione italiana medici di medicina Generale) - dice Costanzo - L'attività medica di detti codici dovrebbe essere espletata, quindi, dai medici di assistenza primaria e da quelli di Continuità assistenziale, a tempo determinato o indeterminato, sotto la direzione, o coordinamento, di un medico di Medicina generale designato dalla organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa, la Fimmg».

«Se questo è vero, i cittadini della provincia, andando al Pronto Soccorso, potrebbero, fra non molto, trovarsi di fronte al proprio medico di famiglia, o ad un medico di Continuità assistenziale. Non abbiamo nulla contro tale soluzione, se contribuirà a ridurre i ricoveri impropri e soprattutto le spese. Dalla bozza di protocollo in nostro possesso, - speriamo che rimanga solo bozza davvero - risulta tuttavia che ai medici di medicina generale dovrebbe essere riconosciuta una indennità di 25,00 euro/ora, con turni 8/14, 14/20, 20/8, mentre al coordinatore del progetto (che avrebbe la durata di due anni) andrebbe una cifra forfettaria, onnicomprensiva, compresa tra i 500 e i 1.000 euro. Ma riepiloghiamo la storia».

«La prima progettualità di tale soluzione era stata presentata addirittura nell'ottobre 2007 al Commissario straordinario pro tempore dell'Asp e all'assessorato alla sanità. Tale progetto era stato elaborato con la collaborazione del distretto Sanitario di Ca-

tanzaro n°1 e prevedeva una Utap (Unità territoriale assistenza primaria) sperimentale. Non si fece nulla nell'immediato. Nel 2009, veniva siglato un protocollo operativo per l'attivazione dell'ambulatorio "codici bianchi" presso il presidio ospedaliero Pugliese-Ciaccio (il 70% circa degli accessi al Pronto soccorso sono codici bianchi, teoricamente di competenza territoriale, dei medici di medicina generale e del servizio di continuità assistenziale). Anche questa proposta rimase senza risultati concreti. Nel giugno 2011, veniva rimodulato il progetto del 2007 con la ripresentazione dello stesso come struttura territoriale h24, possibili location: Villa Bianca o Poliambulatorio Umberto I».

«Ultimamente il decreto ministeriale "Balduzzi" ha previsto l'attivazione di strutture di unità funzionali territoriali h24 - dice ancora Costanzo - Sull'argomento ci sono di recente stati alcuni incontri presso l'Azienda sanitaria provinciale, unitamente ai rappresentanti dell'Azienda Pugliese-Ciaccio e alcuni medici di medicina generale che riproponevano il protocollo operativo del 2009, auspicando una integrazione ospedale-territorio, divenuta ormai indifferibile visto il grave momento che attraversa la sanità catanzarese. Dopo numerosi incontri, anche tra i rappresentanti delle due aziende, si addiveniva alla reale possibilità di realizzare il progetto, e questo, veniva garantito agli interessati circa un mese addietro».

«Ma la novità qual è? La novità è che nel frattempo il segretario provinciale della Fimmg di Catanzaro portava avanti altre progettualità, osteggiando quella appena succitata e riuniva il Consiglio provinciale dove riportava all'ordine del giorno i progetti da approvare nell'ambito aziendale. Da qui le nostre giuste perplessità. Codici bianchi in ospedale, con il progetto del 2009, o presso qualche ambulatorio privato, come qualcuno intenderebbe fare? Aspettiamo risposte», conclude il consigliere.





L'ospedale Pugliese e il consigliere Sergio Costanzo

Pronto soccorso, Leone chiede il potenziamento

INTERVENIRE subito per risolvere i disagi che si ripercuotono sull'utenza del pronto soccorso dell'ospedale "Pugliese - Ciaccio". La richiesta arriva dal consigliere comunale del movimento "Per Catanzaro" Francesco Leone. «Non è raro - ha proseguito Leone - vedere gente aggirarsi esasperata, fra i corridoi, alla ricerca del perché di tanta attesa e disorganizzazione. Purtroppo non tutti sanno che la colpa non è di chi, nell'Ospedale, lavora con sacrificio e professionalità. Per evitare il perpetrarsi di gravi fatti di cronaca, come le aggressioni al personale successe nei mesi e nelle settimane passate, chiedo che i vertici dell'Azienda facciano al più presto sentire la propria voce per mettere fine a questo stato di cose, non degno di un Paese moderno e civile. La sanità in particolare l'emergenza - a giudizio di Leone - non possono essere ridotte ad un mero rapporto matematico. Non si può giocare sulla vita delle persone, occorre porre il problema della salute dei cittadini al primo posto dell'agenda del nostro governo regionale e nazionale».

«A pochi giorni dal Consiglio comunale chiamato a discutere delle problematiche della sanità cittadina - ha aggiunto - è fondamentale dare sostegno e affiancare le legittime richieste del sindaco Sergio Abramo per sbloccare il turnover del personale e non far ricadere sui pazienti le responsabilità di decenni di mal governo della sanità pubblica. Bisognerebbe poter assicurare al "Pugliese - Ciaccio" la necessaria dotazione organica».



La richiesta dell'associazione dirigenti medici

«Specializzazioni si lavori per recuperare dell'autonomia»

«Le borse
soluzione
parziale»

DOPO la decisione della Giunta regionale di integrare i contratti di formazione specialistica per l'imminente concorso con 5 borse aggiuntive arriva il plauso delle associazioni Anaao - Assomed (Associazioni medici dirigenti) e della componente Anaao Giovani. «Questa iniziativa - scrivono in una nota il segretario regionale Domenico Saraceno e il segretario organizzativo di Anaao Assomed Filippo Maria Larussa, e Francesco Ursini componente Anaao Giovani - seppur utile nel breve termine a mitigare gli effetti disastrosi del processo di accorpamento e riduzione dei posti disponibili, rimane tuttavia una soluzione parziale che necessita di ulteriori provvedimenti. A nostro avviso la classe politica regionale dovrebbe impegnarsi a perseguire, a livello ministeriale, una battaglia che porti alla restituzione completa dell'autonomia all'Università di Catanzaro per quanto concerne le scuole di specializzazione, attraverso un provvedimento che riveda l'accorpamento allo stato vigente per altre 12 tipologie di scuola. Questa strada è perseguibile se teniamo presente quanto avvenuto di recente all'Università "Vita-Salute" San Raffaele di Milano

che, pur a seguito di un grave dissesto economico-finanziario, con relativo cambio di proprietà, dopo vibranti iniziative di protesta, con il decreto ministeriale 16 maggio 2013 n. 393 si è vista restituire l'autonomia per le scuole che erano già state accorpate». A sostegno di questa necessità vi è il fatto che «l'università di Catanzaro è l'unico caso in Italia di accorpamenti extraregionali (nelle altre sedi gli accorpamenti vengono, con rare eccezioni, realizzati tra Università della stessa Regione), rendendo di fatto persi molti dei posti aggregati». Secondo le associazioni «se si vuole veramente intervenire a tutela dell'Università e delle famiglie calabresi, la restituzione dell'autonomia alle scuole di specializzazione accorpate dovrà essere il prossimo obiettivo dell'azione politica e la fattibilità dell'intervento è testimoniata dal risultato ottenuto dal San Raffaele». Per concludere «ribadiamo al Presidente Scopelliti la nostra disponibilità a promuovere un tavolo tecnico che si occupi di realizzare una programmazione reale delle richieste di nuovi specialisti che sia coerente con l'offerta occupazionale e con la situazione pensionistica del territorio».



Caraffa. I servizi del progetto Home care dell'Azienda sanitaria provinciale Parte l'assistenza domiciliare

Le prestazioni sono rivolte alle persone non autosufficienti

di FRANCESCO GRAZIANO

CARAFFA - «Non c'è posto migliore della tua casa». È su questa premessa che si poggia il progetto di assistenza domiciliare "Home care premium" promosso dall'Azienda sanitaria provinciale e dal comune di Catanzaro nell'ambito di un'iniziativa realizzata dall'Inps. Nei giorni scorsi anche a Caraffa, su interessamento della consigliera delegata alle politiche sociali Cristina Riga, sono stati presentati i servizi del progetto rivolto alle persone non autosufficienti. Potranno beneficiare del piano socio-assistenziale i dipendenti e pensionati pubblici iscritti all'Istituto nazionale di previdenza sociale, i loro coniugi conviventi e i familiari di primo grado. Requisiti necessari sono inoltre la residenza in uno dei quindici comuni ricadenti dell'ambito territoriale del distretto socio-sanitario di Catanzaro lido (Andali, Belcastro, Borgia, Botricello, Caraffa, Catanzaro sud, Cerva, Cropani, Marcedusa, Petronà, San Floro, Sellia Marina, Sersale, Simeri Cricchi, Soveria Simeri, Zagarise) nonché la condizione di non autosufficienza. Diversi i servizi previsti dall'iniziativa: contributi economici

alla persona non autosufficiente per il pagamento delle assistenti familiari e dei servizi di supporto assicurati dal volontariato; la predisposizione di uno sportello sociale; formazione e supporto psicologico alle persone fragili; formazione e accreditamento degli assistenti familiari e volontari; servizi "solievo" alle famiglie; servizio trasporti; istituzione di un centro sociale per attività di socializzazione, ginnastica dolce, animazione sociale e culturale; installazione di ausili e domotica per ridurre lo stato di non autosufficienza. Una volta terminata la fase di presentazione delle domande e superata la fase istruttoria amministrativa, verranno accertate le istanze e stilata una graduatoria che consentirà a centoquaranta soggetti non autosufficienti di beneficiare dei vantaggi messi in campo dal progetto "Home care premium".

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi allo sportello sociale del poliambulatorio di Catanzaro lido. Soddisfatti per l'esito dell'iniziativa, svoltasi nella sala consiliare "Alberto Santo" del municipio di Caraffa, il sindaco Antonio Sciumbata e la consigliera delegata alle politiche sociali Cristina Riga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Franco Caccia presenta il progetto



Il commissario ha emanato un'ordinanza di divieto dopo le analisi dall'Asp

Troppo cloro nell'acqua potabile

La popolazione e gli enti sul territorio devono astenersi dall'utilizzo

DA diversi giorni c'è il divieto di utilizzare l'acqua potabile a Soverato. C'è dentro troppo cloro. Una minaccia per la salute pubblica. Il commissario prefettizio Maria Virginia Rizzo ha emanato un'apposita ordinanza che vieta l'uso del prezioso liquido a tutta la popolazione ed agli Enti ricadenti nel territorio sino a nuova disposizione.

Nei giorni scorsi il commissario ha ricevuto dal Dipartimento di Prevenzione Unità operativa Igiene degli alimenti e della nutrizione dell'Azienda sanitaria provinciale, un comunicato in cui si spiega che nel corso dei controlli dell'acqua potabile presso i punti di prelievo, si è riscontrato la presenza di cloro in eccesso nell'acqua potabile. Da qui l'ordinanza sindacale n.6/2013 emanata a fine maggio e affissa all'albo pretorio del Comune dal 3 giugno.

Il cloro viene utilizzato per la disinfezione dell'acqua potabile perchè riduce drasticamente il numero di malattie veicolate dall'acqua. La presenza di cloro nell'acqua potabile è normale ed è garanzia di un'acqua igienicamente sicura e pronta per il consumo umano. Ma più cloro c'è nell'acqua e più aumentano i derivati che, se in eccesso e se sommati giorno dopo giorno, potrebbero anche essere cancerogeni.

Secondo alcune ricerche condotte dai giapponesi, il cloro utilizzato per potabilizzare l'acqua che arriva nelle abitazioni causerebbe l'insorgenza di molte malattie. A contatto anche frutta e verdura degenerano.

Tradotto significa che proprio quegli alimenti che si mangiano per prevenire il cancro, come frutta e verdura a contatto con acqua che contiene troppo cloro potrebbe produrre sostanze cancerogene. Gli effetti sanitari del biossido di cloro o clorito in acqua durano secondo gli esperti fino a due giorni. La loro permanenza è più lunga degli effetti che dà il cloro semplice.

Alcuni degli effetti indesiderati più comuni del biossido di cloro e cloro sono le alterazioni al sistema nervoso, anemia, colesterolo, aterosclerosi. Si potrebbe anche manifestare l'irritazione di alcune parti vitali dell'apparato digerente e respiratorio tra cui lo stomaco, esofago e la bocca. In un soggetto, stando a quanto sostengono gli esperti, sovraesposto al cloruro per un lungo periodo di tempo si potrebbero verificare dolori al petto, difficoltà respiratorie.

a.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una fontana pubblica

SOVERATO**Giornata contro il fumo con stand informativo del SerT all'ospedale**

IN OCCASIONE della Giornata mondiale contro il fumo di tabacco, il centro Anti fumo dell' Unità operativa centrale del SerT di Soverato di cui è responsabile Felice Genco, ha allestito presso i locali dell'ospedale uno stand informativo sui rischi ad esso collegato. Sono state effettuate anche una serie di prove spirometriche al fine di misurare in soggetti fumatori, le quantità di sostanze tossiche respirate.



SENTENZA DEL GIP

Assolti medici e radiologo su un caso di morte sospetta

PER quattro è stato dichiarato il «non luogo a procedere» e per un altro è giunta la sentenza di assoluzione «perché il fatto non sussiste». Per il gip di Lamezia Carlo Fontanazza dunque non c'è stata nessuna responsabilità dei medici Salvatore Scilla, Giovanni Ferrara, Francesco Lucia e Francesco Cilurzo (medici del reparto di otorinolaringoiatria dell'ospedale di Lamezia) e da parte dello specialista radiologo dell'ospedale di Lamezia, Ivan Scaramuzino, per la morte di Fortunato Sonetto di Curinga, all'epoca dei fatti cinquantenne.

Per il gip, dunque, non si è trattato di un caso di malasanità il decesso di Fortunato Sonetto che arrivò una mattina di agosto 2008 al pronto soccorso dell'ospedale di Lamezia. Sottoposto ad un intervento all'alba del giorno dopo morì nel reparto di otorinolaringoiatria del "Giovanni Paolo II" quando i medici (difesi

dall'avvocato Giancarlo Nicotera) e il radiologo indagati erano di turno.

La procura della Repubblica aprì un'inchiesta su quella morte sospetta quando la figlia del cinquantenne, infermiera professionale a Roma, denunciò alla magistratura il caso. Voleva sapere perché suo padre era morto. La polizia sequestrò la cartella clinica, poi l'autopsia del medico legale Cardamone stabilì la causa della morte del cinquantenne sopraggiunta per una mediastinite, cioè per un'infezione del mediastino che causò un'insufficienza respiratoria. Il paziente arrivò al pronto soccorso dell'ospedale di Lamezia con un forte mal di gola e uno stato febbrile. L'uomo, poche ore dopo il ricovero del 20 agosto 2008, fu sottoposto ad una tracheotomia d'urgenza, ma all'alba del 21 agosto 2008 dopo l'intervento cessò di vivere.

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul reparto Tin Il Tdm incontra Mancuso

Il Tribunale per i Diritti del Malato di Lamezia Terme, sulla questione che riguarda la paventata chiusura del reparto di Terapia intensiva neonatale dell'Ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, si rende disponibile a supportare e sostenere chi lotta per la sopravvivenza di tale reparto. «Anche se già si è scritto molto in questi giorni, - afferma la responsabile del Tdm Daniela Tolomeo - il tribunale non può esimersi dall'unirsi a tutte le voci che esprimono il loro plauso per questo reparto e lo sdegno nel solo temere che possa essere chiuso». Non appena ha appreso la notizia, l'avvocato Daniela Tolomeo ha preso immediatamente contatti con il direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso, con il quale «vi è un confronto periodico ed una collaborazione critica, ma costruttiva», per chiedere chiarimenti in merito a tale notizia. Il direttore generale ha assicurato che i problemi, posti a monte della paventata ipotesi di chiusura del Reparto di Terapia intensiva, sono in fase di risoluzione e che, a breve, ci sarà un incontro con il Tribunale per i Diritti del Malato durante il quale saranno date tutte le informazioni relative a tale vicenda».

1.1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In campo l'amministrazione comunale e le associazioni Nelle scuole contro il femminicidio

REALIZZARE una serie di azioni formative all'interno delle scuole della città sul tema della violenza alle donne per combattere culturalmente il triste fenomeno. E' la proposta dell'amministrazione comunale e dall'assessorato alle Pari Opportunità in particolare, alla luce di quanto sta avvenendo anch' sul territorio in questi ultimi tempi dove il fenomeno che viene tristemente denominato "femminicidio" ha assunto dimensioni gravissime. L'assessore alle Pari opportunità Anna Curatola è già allavoro per realizzare questoprogetto che si avvarrà della collaborazione delle associazioni già impegnate sul territorio nel settore. L'assessorato intende, insieme alle realtà associative del territorio ma anche attraverso il coinvolgimento di altre istituzioni come la Prefettura, la Questura, i consultori dell'Asp e la stessa scuola, proporre azioni atte alla prevenzione del fenomeno della violenza sulle donne. Già nei giorni scorsi l'assessore Curatola ha incontrato alcune rappresentanti delle associazioni. L'assessorato intende accelerare la messa in rete di tutte le associazioni che si occupano del tema attraverso la creazione di uno spazio fisico, "una casa delle donne".



Forte denuncia del figlio, egli stesso medico, che accusa: «Mia madre è stata abbandonata»

Odissea in ospedale, donna in coma

I nosocomi finiti sotto accusa sono quelli di Vibo Valentia e Serra San Bruno

di FRANCESCO PRESTIA

«SE non è un caso di malasanità mi dica lei come altrimenti possiamo chiamarlo». Parla con la voce rotta Pantaleone Fiamingo, 48 anni, di Vibo, sanitario di guarda medica. Uno del settore, dunque. Il caso di presunta malasanità da lui denunciato lo tocca di vicino. Riguarda infatti la sua anziana madre Maria Concetta Mazzarella, 85 anni, di Papaglionti di Zungri. Il suo racconto è davvero allucinante. L'interessato ha vissuto direttamente l'intera vicenda e il suo discorso si configura come un'esplicita denuncia contro quella che definisce la superficialità e la mancanza di umanità del personale ospedaliero coinvolto: medici, infermieri ed ausiliari degli ospedali di Vibo e Serra. Ma andiamo con ordine e partiamo da lunedì mattina quando la donna, le cui analisi avevano evidenziato un marcatore tumorale alto, viene accompagnata per un'ecografia al laboratorio Salus. L'esame però non si era potuto effettuare a causa di una cospicua presenza di liquidi che ne avrebbe falsato l'esito.

«Ci hanno consigliato allora di portarla in ospedale. Siamo giunti al Pronto soccorso verso le 11 e, grazie a delle amicizie (perché a Vibo funziona così) è stata lì ricoverata e preparata per l'ecografia, che però non è stata effettuata né dai sanitari del turno né da quelli sumentrati nel pomeriggio, ai quali nessuno aveva comunicato alcunché in merito». Alla fine, ed era già pomeriggio avanzato, «grazie a qualche telefonata di raccomandazione da parte di amici» la donna è stata ricoverata in ginecologia. Quando, da medico, ho informato la collega del reparto che si sospettava la presenza di un carcinoma ovarico, mi è stato subito detto che non era di loro competenza».

L'interessato ha però replicato che il carcinoma era solo un sospetto ma che in atto c'era certamente un problema ovarico e dunque il posto giusto per il ricovero era proprio quello. «Nulla da fare, hanno deciso di fare solo una consulenza

e di rimandare al pronto soccorso questa anziana donna che già di per sé era cardiopatica, ipertesa, diabetica, faceva l'insulina, prendeva un sacco di farmaci... Nessuno che si sia preoccupato di chiedere quali terapie stesse seguendo, nessuno che si sia preoccupato del fatto che mia madre non avesse toccato cibo dalle 8 del mattino... E' stata completamente abbandonata al pronto soccorso. Solo quando ho minacciato di rivolgermi ai carabinieri e alla stampa qualcuno ha preso il telefono ed ha trovato un posto a Serra».

Verso le 19 dunque (era arrivata allo Jazzolino il mattino alle 11) l'anziana è stata accompagnata a Serra su un'ambulanza della Cri, «per altro sprovvista di medico, per assisterla ci sono dovuto salire io. Lì giunta, è stata subito ricoverata da un collega che si è mostrato molto disponibile e attento». La donna, prosegue il figlio, sembrava essersi un po' ripresa ma il giorno dopo è accaduto che, dovendo fare un bisogno, si era rivolta invano ad un'ausiliaria che stava facendo le pulizie: «Le ha risposto infatti che non era di sua competenza accompagnarla in bagno. Ok, dico io, magari hai ragione ma almeno chiama qualcuno che possa farlo...».

Avendo l'impellenza fisiologica, la paziente è scesa allora dal letto ma è caduta battendo pesantemente la testa. «Da notare - è sempre il medico Fiamingo che parla - che il letto era sprovvisto di sbarre, se ci fossero state lei, 85enne invalida al 100 per cento con accompagnatore (e in cartella clinica risulta che non era autosufficiente), non avrebbe potuto scendere dal letto, non so se mi spiego. Le sbarre le hanno messe subito dopo la caduta...». La Tac è stata negativa ma a suo fratello che glielo riferiva Fiamingo ha detto di chiedere che la madre venisse adeguatamente monitorata durante la notte perché dopo aver battuto la testa i problemi di un'eventuale emorragia possono insorgere a distanza anche di ore.

Durante la notte, per come riferito dalla badante che l'accudiva,

l'anziana si era agitata parecchio e poi alla fine si era completamente calmata. Erano andati gli infermieri, l'avevano vista, avevano cambiato il catetere e, racconta ancora l'interessato, «se ne erano andati dicendo che era tutto a posto, che era vigile, sveglia. Verso le 8 però l'ho visitata io stesso mi sono accorto che era andata in coma. Ho chiamato il collega che era appena montato in servizio, hanno fatto subito la Tac ed è risultata un'emorragia cerebrale».

Immediato a quel punto il trasferimento alla neurochirurgia del Pugliese di Catanzaro dove, dopo i necessari accertamenti, il responso dei sanitari è stato chiaro: l'emorragia cerebrale era di notevole gravità, nonostante l'età avanzata della donna un intervento è tecnicamente possibile ma si potrebbe anche rivelare fatale. Ed inoltre, anche se ciò non avvenisse, la donna sarebbe condannata su una carrozzella in uno stato puramente vegetativo. Tutte considerazioni sulle quali i familiari stanno riflettendo e non è escluso che alla fine decidano di negare l'assenso all'operazione.

«Insomma - commenta il figlio,

con la voce rotta dalle lacrime - mia madre, andata all'ospedale per un'ecografia, ora è in coma e quasi certamente, purtroppo, a breve morirà. E' giusto tutto questo? Il fatto è che qui a Vibo la sanità non esiste. Lo scriva pure, non ho timore di affermarlo: qui da noi ci sono medici e infermieri che vanno lì solo per ritirare lo stipendio. L'umanità verso i pazienti per loro non esiste».

Un'accusa forte, alla base della quale, oltre ai fatti vissuti personalmente dall'interessato, c'è di certo anche il comprensibile scorgimento, la rabbia del momento. Ad ogni buon conto, la vicenda avrà verosimilmente uno strascico giudiziario, i familiari infatti si sono rivolti ad un legale e già all'ospedale di Serra hanno fatto intervenire i carabinieri della stazione la cui relazione verrà inviata al magistrato che, molto probabilmente, aprirà un'inchiesta.





L'ospedale civile Jazzolino del capoluogo

Il commissario Bernardi: «Se vero, andremo fino in fondo»



Il commissario Maria Bernardi

SUL presunto caso di malasanità di cui riferiamo in questa pagina l'Asp ha subito avviato un'inchiesta interna e, a detta del commissario Maria Bernardi, se quanto denunciato da Pantaleone Fiamingo, figlio di Maria Concetta Mazzarella ed egli stesso medico, dovesse rispondere al vero, non ci saranno sconti per nessuno.

«Ancora però non posso dire nulla di preciso - spiega al telefono - Insieme al direttore sanitario aziendale stiamo raccogliendo le necessarie informazioni. Io stessa ho chiesto al ds dell'ospedale di Serra e al direttore del pronto soccorso di Vibo di accertare gli esatti termini della vicenda. Faremo indagini anche su quanto denunciato dal figlio riguardo al re-

parto di ginecologia. Insomma, faremo di tutto per capire cosa sia esattamente avvenuto. Mi creda, vogliamo andare fino in fondo».

Insomma, se verranno accertate responsabilità, l'azienda si muoverà con manopesante: «Qualcuno certamente pagherà. Voglio però dire anche, con altrettanta determinazione, che se così non fosse, se cioè la denuncia dei familiari non dovesse risultare rispondente al vero, almeno nei suoi aspetti più gravi e preoccupanti, beh in quel caso - conclude la Bernardi - agiremo fermamente in sede legale per difendere il buon nome dell'azienda e di quanti ci lavorano».

f. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saranno presentati nel corso dell'annunciato simposio scientifico di domani pomeriggio

Medicina pediatrica, nuovi servizi

Il gruppo vibonese Vi.Gi. amplia la sua offerta sanitaria nei confronti dell'utenza

di FRANCESCO PRESTIA

«NEL nostro territorio mancava un valido punto di riferimento per i pediatri e le famiglie. Noi abbiamo colmato questa lacuna».

A parlare è Vito Rosano, storico primario di cardiologia dell'ospedale Jazzolino e professionista noto ed apprezzato anche fuori regione. Da alcuni anni in pensione, ha fondato e tuttora dirige il gruppo Vi. Gi, struttura sanitaria privata, accreditata per varie specialità mediche col servizio sanitario pubblico. Conosciuta finora per lo più come struttura di eccellenza per il settore cardiologico e vascolare, accreditato dal servizio sanitario regionale, da circa due anni la Vi.Gi. ha ampliato la propria offerta con numerosi servizi relativi ad altre importanti specialità mediche. Mancava, tra queste, appunto la pediatria, clinica e cardiocirurgia, e questo, come vedremo, ha indotto Rosano ad attivarsi per stringere apposite convenzioni con sanitari di primopiano, operanti in importanti ospedali italiani, i quali saranno periodicamente presenti in città. Sicché d'ora in avanti non occorrerà più sottoporre i piccoli pazienti bisognosi di una visita altamente specialistica a defatiganti trasferte in giro per l'Italia perché, dietro apposita prenotazione, potranno essere visitati tranquillamente, in regime privato, nella sede Vi.Gi. di viale della Pace.

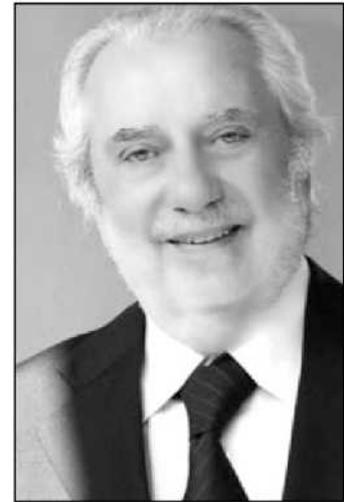
Sentiamo lo stesso Rosano: «Come già fatto da con altri settori, in primis quello cardiologico, abbiamo voluto creare nel Vibonese un primario punto di riferimento pediatrico. E questo non già in contrapposizione col servizio ospedaliero già esistente bensì in prezioso supporto ad esso, andando così incontro al desiderio sia dei pediatri locali che delle famiglie. Grazie ad appositi accordi, siamo riusciti così a rendere operative una serie di consulenze pediatriche di alto spessore che vanno dalla cardiologia clinica e cardiocirurgica all'ortopedia, all'otorinolaringoiatria, alla gastro-enterologia, con servizi quali gastroscopia, colonoscopia ed altri che finora qui nel Vibonese non erano possibile fare, ragione per cui bambini e genitori erano costretti ad affrontare pesanti disagi».

Presso la Vi.Gi. ci saranno dunque periodicamente, a pagamento, dei validi professionisti operanti presso i policlinici di Milano, Catania e Messina e all'istituto ortopedico Rizzoli di Bologna. «A Milano, in particolare, abbiamo sottoscritto un protocollo

d'intesa con il gruppo Irccs Multimedica, società milanese di primo piano nella ricerca medico-scientifica. Oltre a quelli che abbiamo già convenzionato, tale società ci fornirà nel prossimo futuro sanitari specializzati in varie altre branche, nell'ottica dell'apertura di ulteriori nuovi servizi che intendiamo fornire all'utenza».

I professionisti che sarà possibile consultare presso la sede Vi.Gi. sono: Francesco De Luca, direttore di cardiologia pediatrica al policlinico di Catania; Alessandro Frigiola, direttore di cardiocirurgia pediatrica Irccs - policlinico S. Donato di Milano; Claudio Romano, responsabile di gastroenterologia ed endoscopia dell'azienda ospedaliera di Messina; Rolando Libri, primario di ortopedia pediatrica dell'istituto Rizzoli di Bologna; Giorgio Pajardi e Paolo Cortese, rispettivamente primario ed assistente del reparto di chirurgia della mano dell'ospedale S. Giuseppe - Irccs Multimedica di Milano; Francesco Ottaviani, docente di otorinolaringoiatria all'università di Milano nonché direttore del reparto di OrL del citato ospedale S. Giuseppe - Multimedica esperto, in particolare, della riabilitazione dell'udito nei bambini sordi o ipo-udenti.

Dei nuovi servizi pediatrici, offerti in regime privato dalla Vi.Gi. si parlerà nel corso del già annunciato convegno scientifico in programma per domani pomeriggio, con inizio alle ore 15.30, nella Sala Blu del 501 Hotel. Il simposio è patrocinato dall'Ordine provinciale dei medici e dall'Asp vibonese, evento questo del tutto inedito perché, come rileva lo stesso Rosano, «mai finora nei convegni promossi dalla Vi.Gi. questo è stato possibile, anzi tra noi e l'azienda sanitaria non c'era alcuna possibilità d'interloquire. Oggi, insomma, c'è un'aria nuova nella sanità vibonese e di questo va dato merito all'attuale commissario straordinario Maria Bernardi. Essa stessa parteciperà al convegno ed anche questa è un'assoluta novità. La Bernardi, in altri termini - conclude l'interessato - mostra di dare alla sanità privata e accreditata l'importanza che merita, senza anacronistiche e deleterie contrapposizioni con la medicina pubblica bensì in un'ottica di collaborazione, con l'unico e comune intento di fornire ai cittadini una sanità migliore».



Vito Rosano



In servizio all'ospedale di Tropea punta da subito alla formazione e all'aggiornamento della categoria

Rosaria Loiacono segretaria

Eletta alla guida del Nursind della Cisal. E' infermiera professionale

LA Cisal estende la sua organizzazione territoriale e istituisce la segretaria provinciale del NurSind, il sindacato delle professioni infermieristiche.

Da oggi viene occupata una casella importante dell'intero apparato sindacale di via Luigi Razza che risponde così alle intervenute esigenze di assicurare interesse ed attenzione in uno dei settori vitali della organizzazione sanitaria ospedaliera.

Lo ha fatto al termine di una riunione della segretaria provinciale della Cisal, presieduta dal segretario provinciale aggiunto Filippo Curtosi, presente il segretario generale Francesco Cavallaro, che nel corso del suo intervento ha discusso sui recenti incontri con il governo centrale e sulla più complessiva trattativa con le parti sociali, in corso a Palazzo Chigi.

Segretaria provinciale del NurSind Cisal è stata nominata Rosaria Loiacono, 46 anni, infermiera professionale presso la struttura ospedaliera di Tropea, notevole e qualificata esperienza in campo sindacale e sociale.

«Ringrazio il segretario generale Francesco Cavallaro per la fiducia accordatami - ha dichiarato Rosaria Loiacono - e quanti, da iscritti nel NurSind si apprestano a starmi vicino per collaborare alla realizzazione di un percorso di piena condivisione che incominci, ad esempio, dalla necessità di sensibilizzare l'Asp verso un più concreto

progetto che riguardi la Formazione e l'Aggiornamento professionale. Questi ultimi considerati dal NurSind momenti di sicuro riferimento per una crescita più consistente della professione infermieristica. La persistente carenza nell'organico di personale infermieristico e non solo - ha aggiunto l'interessata - crea difficoltà di carattere organizzativo nei servizi ospedalieri e ambulatoriali quanto impedisce alle unità operative di soddisfare adeguatamente la giornaliera domanda dell'utente della salute pubblica. Per questo motivo il NurSind vuole impegnare la sua struttura in direzione di una più concertata intesa con la direzione aziendale nella inderogabile necessità di trovare una soluzione alle difficoltà riscontrate spesso nei servizi e che non possono essere attribuite alla scarsa disponibilità di personale».

Nel suo progetto sindacale più complessivo il NurSind provinciale avverte, inoltre, «la utilità di pensare ad un rapporto sempre più sinergico con la classe medica ed il personale tutto che opera nelle strutture sanitarie. Partiamo, comunque, dalla opportunità - ha concluso la neo segretaria provinciale del NurSind Cisal Loiacono - di creare le condizioni per un concreto e ampio dibattito sulle professioni e i servizi mettendo sempre al centro dell'obiettivo l'ammalato e le sue esigenze ed il più complessivo progetto per il diritto alla salute».



La nuova segretaria provinciale del Nursind Cisal



Stragi di ovini sui binari della ferrovia

di ANNAMARIA TEDESCO

NICOTERA - Strage di ovini sui binari della tratta ferroviaria Nicotera - Ioppolo. A km. 55 un treno ha travolto un gregge di pecore, che in quel momento stava attraversando i binari, uccidendone sette. Non si sa se sul convoglio qualcuno si sia reso conto della carneficina al momento dell'impatto. Tutto è accaduto qualche giorno fa. Gli ovini risultano di proprietà sconosciuta e pare che siano state attivate le procedure per individuare il proprietario del gregge. Le pecore pare abbiano raggiunto la vicina strada ferrata, sfruttando una zona in cui la ferrovia non è delimitata. Al vaglio l'accertamento di possibili responsabilità. Nel frattempo il comune nicotere deve ottemperare alle richieste disposte dall'autorità sanitaria. Difatti, considerata, la richiesta di ordinanza di distruzione avanzata dal dipartimento di prevenzione dell'Asp, nella quale il sanitario ha certificato di aver visitato lungo il tratto ferroviario sette carcasse di ovini, aventi un anno di età, l'ente comunale deve attivare le operazioni di distruzione delle carcasse. Nella stessa richiesta, il sanitario ha dichiarato, inoltre, che la causa della morte è avvenuta per incidente ferroviario e soprattutto, avendo accertato che le carcasse di ovini, non sono idonee al consumo, ha sancito che le carcasse devono obbligatoriamente essere destinate alla termodistruzione tramite ditta autorizzata come previsto dalla legge. Gli uffici comunali competenti ritenendo di dover intervenire con tempestività hanno così, ordinato la distruzione delle carcasse di ovini mediante termodistruzione. Sulla stessa tratta ferroviaria, qualche chilometro più a sud, in prossimità della stazione ferroviaria, negli anni scorsi era successo un analogo episodio. In quel caso un altro treno aveva travolto ed ucciso un pastore romeno, Iulian Topociu, di 39 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La stazione di Nicotera